

Località:

**REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI ASTI
COMUNE di CASTAGNOLE delle LANZE**

Progetto:

**COLTIVAZIONE DELLA CAVA DI SABBIA E GHIAIA
"CASONE 2"**

Oggetto:

**Elaborato 2-URB
VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITA' A
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)
- DOCUMENTO TECNICO -**

Data:

giugno 2019

Proponente:

RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI
con sede in Fubine (AL), via San Giovanni Bosco n. 18
partita IVA n. 00537520066

Progettista:

Ing. Federico Burzio



**ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI CUNEO**
1384 Dott. Ing. Federico Burzio



**FEDERICO BURZIO
INGEGNERE**

Via Artuffi, 47 - 12040 Ceresole d'Alba
Tel. e fax. 0172 574612 - Cell. 328 6016363
e-mail: f.burzio@libero.it - P.E.C. : federico.burzio@ingpec.eu
C.F. BRZFR76T04B111Z - p.iva 02987120041

**REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI ASTI
COMUNE DI CASTAGNOLE DELLE LANZE
COLTIVAZIONE DI CAVA
CASONE 2**

**VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITA' A
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
- DOCUMENTO TECNICO -**

INDICE

<u>1</u>	<u>RIFERIMENTI PRELIMINARI.....</u>	<u>2</u>
1.1	PREMESSA	2
1.2	LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	3
<u>2</u>	<u>DESTINAZIONE URBANISTICA ATTUALE.....</u>	<u>8</u>
<u>3</u>	<u>PROPOSTA DI VARIANTE AL P.R.G.C.</u>	<u>9</u>
3.1	MODIFICHE CARTOGRAFICHE	9
3.2	MODIFICHE NORMATIVE	12
<u>4</u>	<u>RAPPORTO CON I PIANI SOVRAORDINATI.....</u>	<u>13</u>
4.1	VINCOLI TERRITORIALI E AMBIENTALI	13
4.2	PIANIFICAZIONE REGIONALE.....	16
4.2.1	Piano Territoriale Regionale – PTR	16
4.2.2	Piano Paesaggistico Regionale	22
4.3	PIANIFICAZIONE PROVINCIALE	35
4.4	PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.).....	41

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	INDICE

4.5	PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE.....	46
-----	---	----

5 INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI E DEI FATTORI AMBIENTALI POTENZIALMENTE INTERESSATI DALLA VARIANTE..... 47

5.1	ATMOSFERA	48
5.2	AMBIENTE IDRICO	50
5.2.1	Acque superficiali.....	50
5.2.2	Acque sotterranee	51
5.3	SUOLO E SOTTOSUOLO	53
5.4	VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA – ECOSISTEMI.....	54
5.4.1	Vegetazione e flora.....	54
5.4.2	Fauna ed ecosistemi.....	55
5.5	TRAFFICO VEICOLARE	56
5.6	RUMORE.....	57
5.7	PAESAGGIO.....	58

6 CONCLUSIONI..... 61

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	INDICE

1 RIFERIMENTI PRELIMINARI

1.1 PREMESSA

Il presente Documento Tecnico di verifica preventiva di assoggettabilità alla fase di Valutazione Ambientale Strategica, fa parte della proposta di variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Castagnole delle Lanze (AT) redatta a corredo della richiesta di autorizzazione alla coltivazione di una cava di sabbia e ghiaia ubicata in località Casone nel territorio del Comune di **Castagnole delle Lanze (AT)**, presentata dal Signor **RUELLA Giuseppe**, nato ad Asti il 20.10.1954, residente a Fubine (AL), via San Giovanni Bosco n. 16, cod. fisc. RLL GPP 54R20 A479I titolare dell'impresa individuale **RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI**, con sede in Fubine (AL), via San Giovanni Bosco n. 18, codice fiscale e partita IVA n. 00537520066.

La Società istante svolge l'attività di estrazione e trattamento di sabbia e ghiaia, movimento terra, escavazione, demolizioni, rilevati, opere stradali, ed esecuzione di opere pubbliche in genere.

L'autorizzazione di cava risulta indispensabile per la Ditta istante al fine di far fronte alle proprie necessità aziendali.

Le attività in progetto ricadono tra quelle da sottoporre alla fase di valutazione e giudizio di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 4, comma 2, della L.R. 14.12.1998, n 40, in quanto identificabili al n. 13, dell'allegato A2: *“cave ricadenti, anche parzialmente, nelle fasce fluviali A e B dei Piani stralcio in cui è articolato il Piano di Bacino del fiume Po di cui alla l. 183/1989, compresi ampliamenti di cave esistenti per una superficie superiore al 10% - valore costante da assumere, indifferentemente dalla localizzazione o meno in area protetta – della superficie delle aree limitrofe oggetto di autorizzazione in corso”*.

La Regione Piemonte ha promulgato la nuova legge n.23 del 17 novembre 2016 relativa alla disciplina delle attività estrattive.

La nuova normativa impone all'art. 43, comma 6 (Disposizioni Transitorie), che fino all'entrata in vigore del PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive), fatte salve le disposizioni di cui al comma 4 del medesimo articolo, nel caso di nuove autorizzazioni e concessioni, nonché di rinnovi e di ampliamenti delle attività estrattive in corso, nel caso di non conformità del progetto di coltivazione rispetto alle previsioni dello strumento urbanistico vigente, le stesse vengano rilasciate con contestuale Variante al PRGC ai sensi dell'art.8 in accordo con il Comune.

Considerato che l'area oggetto d'istanza di rinnovo dell'autorizzazione di cava risulta attualmente censita tra le *“Aree agricole”*, nell'ambito del quadro normativo appena descritto, si rende necessario avviare una procedura di variante urbanistica ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo), così come previsto dall'art. 8 comma 4 della Legge regionale 17 novembre 2016, n. 23. *Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave.*

In particolare, scopo del presente documento è quello di illustrare in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi della Variante al P.R.G.C. e fornire le informazioni ed i dati

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 2

necessari all'accertamento della probabilità di suoi effetti significativi sull'ambiente. Quanto sopra al fine di stabilire preventivamente la necessità dell'espletamento del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica di cui ai D.Lgs. 152/2006 e 4/2008.

1.2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'introduzione nel diritto comunitario della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è avvenuta in data 27 giugno 2001, con l'emanazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

La suddetta direttiva, definiti i principali istituti della VAS, demandava agli Stati membri il compito di integrare la medesima nelle specifiche procedure di elaborazione e approvazione di piani e programmi di ciascun Paese entro il 21 luglio 2004. A causa dell'inadempimento dello Stato Italiano, la Commissione Europea ha, quindi, avviato diversi procedimenti di infrazione, così come previsto dell'articolo 226 CE, confluiti nella sentenza di condanna dell' 8 novembre 2007 n.C-40/07.

Nel frattempo in data 31 luglio 2007, in seguito a due provvedimenti di proroga, è entrata in vigore la Parte Seconda del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione integrata ambientale (IPCC).

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 22 e 52 del precitato decreto, per tutti i procedimenti di pianificazione o programmazione avviati successivamente alla data del 31 luglio 2007 hanno quindi trovato diretta applicazione le disposizioni statali di recepimento della direttiva comunitaria, atteso che - ai sensi delle predette norme - soltanto quelli iniziati antecedentemente potevano concludersi in conformità alla normativa previgente.

Il 13 febbraio 2008 è peraltro entrato in vigore il decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del d.lgs. 152/2006", il cui articolo 1, comma 3 sostituisce integralmente la Parte Seconda del d.lgs. 152/2006.

In particolare per quanto concerne la VAS il c.d. decreto correttivo apporta significative modificazioni alla relativa disciplina anche con riferimento al regime transitorio, oggi normato dall'articolo 35 del d.lgs. 152/2006.

Tale articolo dispone che, sino a quando le Regioni non avranno adeguato il proprio ordinamento alle disposizioni del decreto, trovano applicazione le norme regionali al momento vigenti. Trascorso il termine entro cui le Regioni dovranno adottare le conseguenti disposizioni legislative e regolamentari, fissato in dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo, trovano diretta applicazione le norme nazionali, come modificate dal decreto correttivo, ovvero le disposizioni regionali vigenti in quanto con le stesse compatibili.

In attesa dell'adeguamento - con apposita legge - dell'ordinamento regionale alle disposizioni della normativa nazionale di recepimento della direttiva 2001/42/CE, come modificata dal decreto correttivo, trova pertanto applicazione, nel caso della Regione Piemonte, l'articolo 20 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40, che, anticipando le previsioni europee e nazionali di settore, prevede l'adozione e l'approvazione di determinati piani e programmi alla luce dell'analisi di compatibilità ambientale.

Al fine di scongiurare il sovrapporsi di un ulteriore regime transitorio nell'applicazione della normativa di cui trattasi, la Regione ha reputato necessario emanare un atto di indirizzo e

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 3

coordinamento, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera e) della l.r. 44/2000, volto a garantire un'applicazione del precitato articolo 20 della l.r. 40/1998 coerente con la direttiva 2001/42/CE e, comunque, tale da garantire sin d'ora che la stessa possa ritenersi "compatibile" con l'atto statuale di recepimento, nell'evenienza che entro la data prevista non sia stata ancora approvata la legge regionale di attuazione del medesimo.

In base alla legislazione europea e nazionale di riferimento la valutazione ambientale strategica (di seguito denominata VAS) è finalizzata a garantire un elevato livello di salvaguardia, tutela e miglioramento dell'ambiente e di protezione della salute umana ed è diretta ad assicurare un utilizzo accorto e razionale delle risorse naturali, condizione essenziale per uno sviluppo sostenibile e durevole.

Essa costituisce un importante strumento d'integrazione di valutazioni ambientali nei piani o programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, in quanto garantisce che tali effetti siano presi in considerazione durante la loro elaborazione ed ai fini dell'approvazione.

La VAS di piani o programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente deve, infatti, essere preordinata a garantire che gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione sin dalla fase preparatoria fino all'attuazione e deve svilupparsi in modo integrato agli stadi fondamentali del ciclo di vita del piano o programma.

Essa rappresenta, quindi, un supporto alla pianificazione/programmazione finalizzato a consentire, durante l'iter decisionale, la ricerca e l'esame di alternative sostenibili e soluzioni efficaci dal punto di vista ambientale e la verifica delle ipotesi programmatiche, mediando e sintetizzando obiettivi di sviluppo socio-economico e territoriale ed esigenze di sostenibilità ambientale.

A ciò si aggiunga che l'attività di valutazione dei piani o programmi può produrre conseguenti effetti utili per le valutazioni puntuali che dovranno essere poi effettuate a valle sui progetti di singole opere e/o interventi, che dal piano stesso siano stati, a monte, previsti.

Ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 40/1998 i piani ed i programmi che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e costituiscono quadro di riferimento per successive decisioni di autorizzazione devono essere predisposti in coerenza con obiettivi di tutela ambientale ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale.

Il citato articolo 20 dispone, quindi, un obbligo di valutazione della compatibilità ambientale di tutti i piani o programmi che, rientrando nel processo decisionale di strumenti di governo o di gestione, incidono sull'assetto del territorio in senso lato, e pertanto risponde alla ratio della direttiva 42/2001/CE che stabilisce obbligo di VAS per gli strumenti di pianificazione/programmazione che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La direttiva subordina, tuttavia, la necessità della valutazione ambientale all'effettiva eventualità che i piani o programmi abbiano significative conseguenze sull'ambiente e, pertanto, pone un discrimine tra piani e programmi che per tipologia e caratteristiche hanno sicuramente effetti significativi sull'ambiente e piani o programmi per i quali è necessario verificare l'entità e la significatività degli effetti ambientali attesi al fine di stabilire la necessità di una valutazione ambientale.

La Regione Piemonte il 10/03/2016 ha pubblicato sul BU n. 10 la Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "Disposizioni per l'integrazione della procedura di

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 4

valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)''.

La ragione di questo provvedimento nasce dall'entrata in vigore della legge regionale del 12 agosto 2013, n. 17 (Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2013), che hanno modificato la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e abrogato la l.r. 1/2007, disciplinando a livello di principi generali i procedimenti di valutazione ambientale strategica degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e demandando a successivi provvedimenti della Giunta regionale la loro regolamentazione di dettaglio. Per queste ragioni la Regione ha dovuto rivedere e sostituire i contenuti dell'Allegato II alla citata D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931, nonché quelli dei due Comunicati sopra citati.

Considerato, altresì, che con l'introduzione dell'articolo 3 bis (*Valutazione ambientale strategica*) nel corpo normativo della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) sono stati definiti i principi generali relativi all'integrazione della valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, definendo ruoli e competenze dei diversi soggetti coinvolti e gli elementi essenziali del procedimento, si rende necessario fornire indirizzi e criteri per lo svolgimento del processo di VAS degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, come previsto al medesimo articolo 3 bis, comma 8 della l.r. 56/1977 e specificare le disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione delle varianti, come previsto all'art. 16 bis, comma 7 e all'art. 17, comma 11 oppure, per l'approvazione degli strumenti esecutivi, come previsto all'art. 40, comma 8 della medesima l.r. 56/1977, secondo quanto riportato nell'Allegato 1 - *Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS*. Precedentemente con la deliberazione della Giunta regionale del 12 gennaio 2015, n. 21- 892 (*Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"*), sono state definite indicazioni operative per lo svolgimento della fase di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale al fine di semplificare lo svolgimento di tale fase e di rendere il più possibile omogenei e adeguati i processi di valutazione ambientale degli strumenti urbanistici, analogamente, risulta opportuno fornire indicazioni per semplificare lo svolgimento della verifica di assoggettabilità a VAS degli Strumenti Urbanistici Esecutivi; tali strumenti, infatti, rappresentano una delle tipologie di trasformazione urbanistica, che seppure di limitata entità, risulta essere maggiormente diffusa e, per tale ragione, necessita di specifiche indicazioni per rendere omogenea e allo stesso tempo adeguata la redazione dei relativi elaborati tecnici, come riportato nell'Allegato 2 - *Indicazioni per la redazione del documento tecnico di verifica di assoggettabilità a VAS degli Strumenti Urbanistici Esecutivi*. Il passo successivo che la regione intende avviare sarà l'aggiornamento del documento tecnico di indirizzo: "*Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*", approvato con la citata d.g.r. 12 gennaio 2015, n. 21-892, per esigenze di armonizzazione con sopravvenute modifiche ed integrazioni alle disposizioni normative e pianificatorie nonché alle modalità di fruizione delle banche dati, ivi citate, con conseguente pubblicazione del testo aggiornato sul sito internet istituzionale, nella sezione dell'area tematica: "Ambiente", inerente la documentazione tecnica di supporto per le Valutazioni ambientali.

In base all'allegato 1 della DGR n. 25-2977 "*Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS*".

Si deve procedere alla fase di **verifica preventiva di assoggettabilità** a VAS nel caso di:

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 5

- a. Varianti al Piano territoriale regionale comportanti modifiche minori o riguardanti piccole aree (ai sensi dell'art. 10 comma 8 della l.r. 56/1977);
- b. Varianti al Piano paesaggistico regionale comportanti modifiche minori o riguardanti piccole aree (ai sensi dell'art. 10 comma 8 della l.r. 56/1977);
- c. Varianti al Piano territoriale di coordinamento provinciale e della Città metropolitana comportanti modifiche minori o riguardanti piccole aree (ai sensi dell'art. 10 comma 8 della l.r. 56/1977);
- d. Varianti ai Progetti territoriali operativi regionali, provinciali o della Città metropolitana (ai sensi dell'art. 8 quinquies, comma 8 della l.r. 56/1977);
- e. Varianti strutturali al piano regolatore comunale o intercomunale, come definite dall'art. 17 comma 4 (ai sensi dell' art. 17 comma 8 della l.r. 56/1977);
- f. Varianti parziali al piano regolatore comunale o intercomunale, come definite dall'art. 17 comma 5 (ai sensi dell' art. 17 comma 8 della l.r. 56/1977);
- g. Varianti necessarie per l'attuazione del piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari, come definite dall'art. 16 bis, comma 1 (ai sensi dell' art. 16 bis comma 5 della l.r. 56/1977);
- h. Varianti semplificate al piano regolatore comunale o intercomunale, come definite dall'art. 17 bis (ai sensi dell' art. 17 bis comma 8 della l.r. 56/1977);**
- i. Strumenti urbanistici esecutivi, come definiti dall'art. 32 (ai sensi dell'art. 40 comma 7 e 9 della l.r. 56/1977), fatto salvo quanto previsto alla successiva lettera c.

Documentazione necessaria

Per garantire che la valutazione ambientale contribuisca in maniera costruttiva alla formazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, non è sufficiente integrare la procedura urbanistica o di pianificazione con quella di valutazione, ma occorre tendere anche all'integrazione tecnico-documentale che consenta ai soggetti consultati e al pubblico la definizione di contributi e pareri maggiormente attinenti, nei quali vengano individuate efficaci azioni di integrazione, mitigazione e compensazione.

Pertanto per poter espletare la Verifica preventiva di assoggettabilità, il documento tecnico di verifica deve essere predisposto secondo l'articolazione indicata dall'Allegato I del d.lgs. 152/2006 ed essere finalizzato all'analisi e alla valutazione della rilevanza dei probabili effetti, nonché delle ricadute che si possono determinare a seguito dell'attuazione della variante o del piano, così come illustrati dagli obiettivi indicati nella documentazione urbanistica. Nel caso in cui l'amministrazione proponente intenda, procedere direttamente alla Valutazione Ambientale Strategica, senza svolgere la fase di Verifica preventiva di assoggettabilità, o nell'eventualità che la variante o il piano proposti ricadano nei casi soggetti a Valutazione ambientale obbligatoria, il documento tecnico preliminare deve essere predisposto secondo l'articolazione indicata dall'allegato VI del d.lgs. 152/2006 ed essere finalizzato all'espletamento della fase di Specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale che accompagna la variante o il piano. In tali casi vanno anche tenute presenti le indicazioni fornite con la D.g.r. del 12 gennaio 2015, n. 21- 892 (Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale").

Qualora in fase di Verifica si sia stabilita la necessità di assoggettare a valutazione la variante o il piano o si sia in uno dei casi in cui la valutazione risulta obbligatoria, l'amministrazione proponente, sulla scorta delle informazioni contenute nel documento tecnico di verifica o

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 6

documento tecnico preliminare e dei contributi acquisiti dai soggetti consultati nella fase di Verifica o Specificazione, dovrà elaborare il rapporto ambientale, la relativa sintesi non tecnica e il piano di monitoraggio ambientale, secondo l'articolazione indicata dall'Allegato VI del d.lgs. 152/2006. Si ricorda l'importanza della collaborazione tra Autorità competente in materia di VAS e Autorità procedente per l'elaborazione e la redazione del Progetto preliminare della variante o del piano.

Si ricorda infine che le indicazioni acquisite nella fase di Specificazione concorrono a determinare la corretta definizione dell'ambito di influenza della variante o del piano e quale sia il livello di dettaglio delle informazioni da introdurre nel Rapporto ambientale, per garantire che “gli effetti derivanti dalla variante o dal piano” proposti siano identificati, valutati, sottoposti alla partecipazione del pubblico, presi in considerazione dall'autorità competente per “garantire un elevato livello di protezione, di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali”. La sintesi non tecnica deve rappresentare in modo semplificato le informazioni contenute nel Rapporto ambientale al fine di facilitare la partecipazione del pubblico. Il piano di monitoraggio ambientale deve essere adeguato a garantire e monitorare con indicatori appropriati gli effetti derivanti dall'attuazione della variante o del piano e consentire una possibile ridefinizione degli obiettivi del piano sulla base degli ulteriori effetti ambientali individuati.

Si ricorda inoltre che, ai fini della predisposizione del piano di monitoraggio ambientale, un utile riferimento è costituito dalla banca dati creata per i piani di monitoraggio del Piano Territoriale regionale e del Piano Paesaggistico regionale.

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 7

2 DESTINAZIONE URBANISTICA ATTUALE

L'area in esame ricade interamente in zona agricola come si può osservare nell'allegato stralcio del Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Castagnole Lanze, approvato con deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte in data 04/03/1986 n. 63-3776, successivamente modificato con successive Varianti:

- Variante n. 1 approvata con D.G.R. n. 46-32974 del 25.02.1994;
- Variante n. 2 approvata con D.G.R. n. 16-29335 del 14.02.2000;
- Modifica n. 1 “variante non variante” approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 in data 06.02.2003;
- Variante parziale n. 1 approvata definitivamente con d. C. C. n. 17 in data 06.06.2003;
- Modifica n. 2 “variante non variante”, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 in data 26.11.2003;
- Modifica n. 3 “variante non variante”, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 in data 16.03.2004;
- Modifica n. 4 “variante non variante”, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 in data 26.04.2004;
- Variante parziale n. 2 approvata definitivamente con d. C. C. n. 10 in data 30.05.2006;
- Variante parziale n. 3 approvata definitivamente con deliberazione del Consiglio Comunale n. 3 in data 27.02.2007;
- Modifica n. 5 “variante non variante” approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 21 in data 14.05.2007;
- Variante parziale n. 4 approvata definitivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n. 29 in data 27.07.2010;
- Variante parziale n. 6 approvata definitivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n. 3 in data 27.04.2012;
- Variante parziale n. 7 approvata definitivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n. 11 in data 24.04.2013;
- Modifica n. 6 “variante non variante” approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 5 in data 28.04.2014;
- Variante parziale n. 8 approvata definitivamente con deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 in data 23/03/2016;
- Prima adozione della perimetrazione del centro abitato, ai sensi dell'art. 81 della L.R. n.56/77 e s.m.i., con Deliberazione del Consiglio comunale n.9 del 12.04.2018;
- Approvazione Modifica al vigente PEGC, ai sensi del 12°c. dell'art. 17 della L.R. n.56/77 e s.m.i., con Deliberazione del Consiglio comunale n. 19 del 27/06/2018;

E' attualmente in corso l'iter di approvazione della Variante parziale n. 9 (adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 23 in data 28/07/2018).

Le norme di attuazione prevedono un articolo inerente le attività estrattive: art. 48 “concessione per discariche e reinterri per attività estrattive”.

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 8

3 PROPOSTA DI VARIANTE AL P.R.G.C.

Oggetto della presente Variante è il cambio di classificazione e disciplina urbanistica dell'area interessata dal progetto estrattivo.

I mappali oggetto d'istanza di coltivazione di cava verranno inseriti nell'area normativa, già prevista dalla legenda del PRGC comunale, denominata "CAVE". In tali aree sarà ammesso lo svolgimento delle attività di escavazione e sfruttamento del giacimento minerario.

Sulla base della proposta progettuale della Ditta Ruella Giuseppe Escavazioni, l'ambito oggetto d'intervento interessa una superficie territoriale totale di 17.440 mq.

3.1 MODIFICHE CARTOGRAFICHE

Nella tavola del P.R.G.C. viene individuato cartograficamente il perimetro dell'ambito d'intervento con il retino già previsto dall'attuale versione del Piano:

altre aree



verde privato



impianto sportivo privato



cave



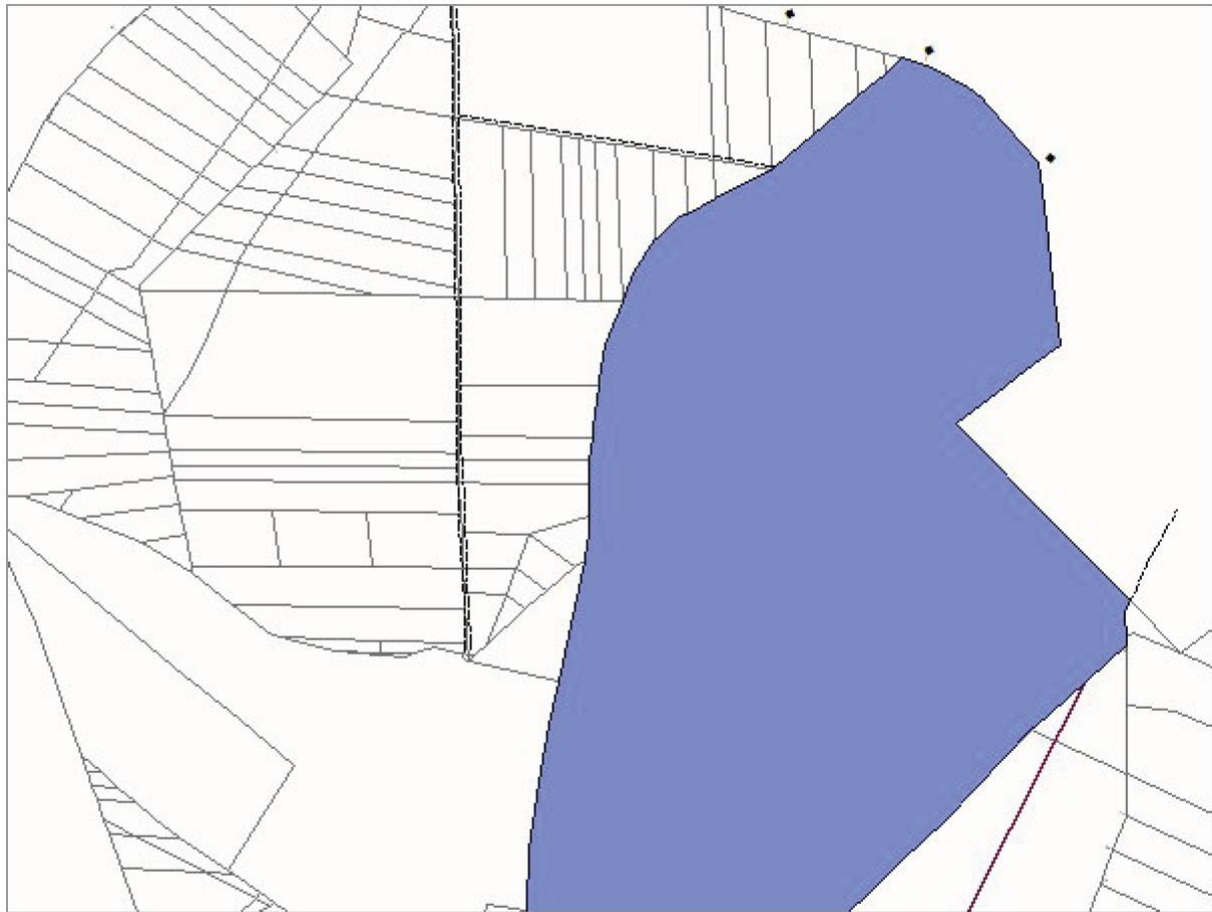
turistico alberghiera



numero d'intervento

L'area di cava in oggetto viene quindi assegnata all'area normativa "CAVE" (vedi figure 3.1-1 e 3.1-2)

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 9



Scala 1:5.000

Figura 3.1-1 – Estratto del PRGC vigente

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 10

Il presente elaborato è di proprietà riservata dell'Ing. Federico Burzio e non può essere riprodotto, copiato, né utilizzato per nessuno scopo diverso da quello per il quale è stato specificatamente fornito, senza previa autorizzazione scritta dell'Ing. Federico Burzio.



Scala 1:5.000

Figura 3.1-2 – Estratto del PRGC proposto in variante

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 11

Il presente elaborato è di proprietà riservata dell'Ing. Federico Burzio e non può essere riprodotto, copiato, né utilizzato per nessuno scopo diverso da quello per il quale è stato specificatamente fornito, senza previa autorizzazione scritta dell'Ing. Federico Burzio.

3.2 MODIFICHE NORMATIVE

Non si rendono necessarie specifiche varianti normative in quanto il PRGC già prevede un articolo relativo alle attività estrattive.

Si riporta di seguito l'articolo 48 delle N.T.A. che non subisce modifiche rispetto alla versione attualmente in vigore.

ART. 48 - CONCESSIONE PER DISCARICHE E REINTERRI PER ATTIVITA' ESTRATTIVE

L'esercizio delle attività estrattive è consentito nel rispetto delle leggi statali e regionali che regolano il settore.

La concessione del Sindaco, previa verifica di compatibilità con le prescrizioni del Piano Territoriale, è rilasciata solo all'avente titolo munito dell'autorizzazione prevista dalla legge regionale del settore.

L'accesso alle zone sopradette dovrà avvenire su strade di proprietà del concedente o demaniali senza transitare su quelle comunali o vicinali.

La concessione del Comune per la formazione di rilevati per accumulo di rifiuti solidi e l'apertura di nuove discariche, da ubicare in ogni caso il più lontano possibile dalle abitazioni e

tenendo conto dei venti dominanti, è subordinata alla valutazione, a mezzo di adeguato studio idrogeologico, di assenza di pericolo per l'inquinamento delle acque superficiali e profonde e alla garanzia di adatto materiale di copertura.

I contributi per le concessioni relative agli interventi di cui ai due commi precedenti vengono determinati a norma dell'art. 10, 1° comma, della L. n. 10/77, tenendo conto dei costi delle opere di accesso e degli interventi atti a garantire, durante e dopo l'esercizio di queste attività, il ripristino o la ricomposizione del paesaggio naturale da esse alterato.

Per quanto non espressamente previsto, valgono i disposti di cui all'art. 55 e 91 quater della L.R. 56/77 e successive modifiche ed integrazioni nonché le norme delle leggi di settore.

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 12

4 RAPPORTO CON I PIANI SOVRAORDINATI

Nel presente paragrafo verranno analizzati i principali documenti di programmazione vigenti a livello regionale, provinciale e comunale, che possono essere di rilievo ai fini della realizzazione del progetto di variante urbanistica.

L'individuazione e l'esame delle norme e dei vincoli in essi contenuti consente di verificare la rispondenza del progetto ai medesimi, intervenendo con opportune modifiche laddove risultino delle incompatibilità; l'analisi delle linee di sviluppo previste, invece, consente di valutare la compatibilità con riferimento sia alla situazione attuale, sia a quella prevista a seguito della realizzazione delle opere in oggetto.

L'esame del quadro di riferimento programmatico si svilupperà nel modo seguente:

- Vincoli territoriali ed ambientali;
- Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.);
- Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.);
- Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (P.T.C.P.);
- Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Il Piano di Zonizzazione Acustica (P.Z.A.) ;

4.1 VINCOLI TERRITORIALI E AMBIENTALI

Per quanto riguarda eventuali vincoli di natura pubblicistica, si dichiara che l'area interessata non è sottoposta a vincoli per scopi idrogeologici (L.R. n. 45/89) non rientrando nella perimetrazione della zona sottoposta a vincolo idrogeologico della relativa tavola di P.R.G. del Comune di Castagnole Lanze.

L'area non risulta neanche soggetta a tutela ambientale dalla norma di cui all'art. 142, comma 1, lettera c), del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n°42 "*Decreto legislativo recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137*" in quanto è completamente esterna alla fascia di 150 mt. di rispetto dalla sponda del Fiume Tanaro.

L'area rientra invece all'interno della Buffer Zone del Sito Unesco "*I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato*".

I vincoli ambientali sono stati riportati sulla cartografia della Regione Piemonte DBTre2017 dell'Elaborato 2.

Il sito d'intervento non rientra all'interno di aree naturali protette quali Siti di Interesse Comunitario (SIC), Siti di Interesse Regionale (SIR) o Zone di Protezione Speciale (ZPS) proposte ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e/o della Direttiva Uccelli 79/409/CEE ratificate dall'Italia con il D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357.

Dal punto di vista idrografico la zona è connotata dalla presenza del Fiume Tanaro che scorre, con direzione SO-NE, ad una distanza minima di mt. 200 dall'area interessata dagli scavi.

Si noti che l'area risulta priva di quella rete di fossi di scolo che tradizionalmente è presente lungo le strade ed i confini dei lotti agricoli in quanto l'elevata permeabilità dei terreni non la rende necessaria.

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 13

Si rileva inoltre come l'area di cava, posta nelle immediate vicinanze dell'asta del fiume Tanaro, risulti essere ricompresa nella fascia "B" del Piano Stralcio Fasce Fluviali (vedi figure seguenti). Le problematiche legate alla rete idrografica superficiale della zona ed in particolare del fiume Tanaro sono oggetto di uno specifico studio idraulico sulla dinamica fluviale (vedasi Elaborato 6 - "Relazione Idraulica") finalizzato ad accertare e valutare l'influenza dell'attività estrattiva nei confronti degli eventi alluvionali che possono interessare l'asta del Tanaro nel tratto in esame.

Non sono presenti in zona insediamenti od elementi che possano presentare un qualche interesse dal punto di vista storico od architettonico. Dal punto di vista delle infrastrutture pubbliche si segnala l'autostrada Asti-Cuneo A33 che attraversa la valle del Tanaro e che si pone ad una distanza minima di circa 120 metri ad ovest dell'area di cava. Da segnalare inoltre l'ampia rete viaria interpoderale che interessa tutta la valle.

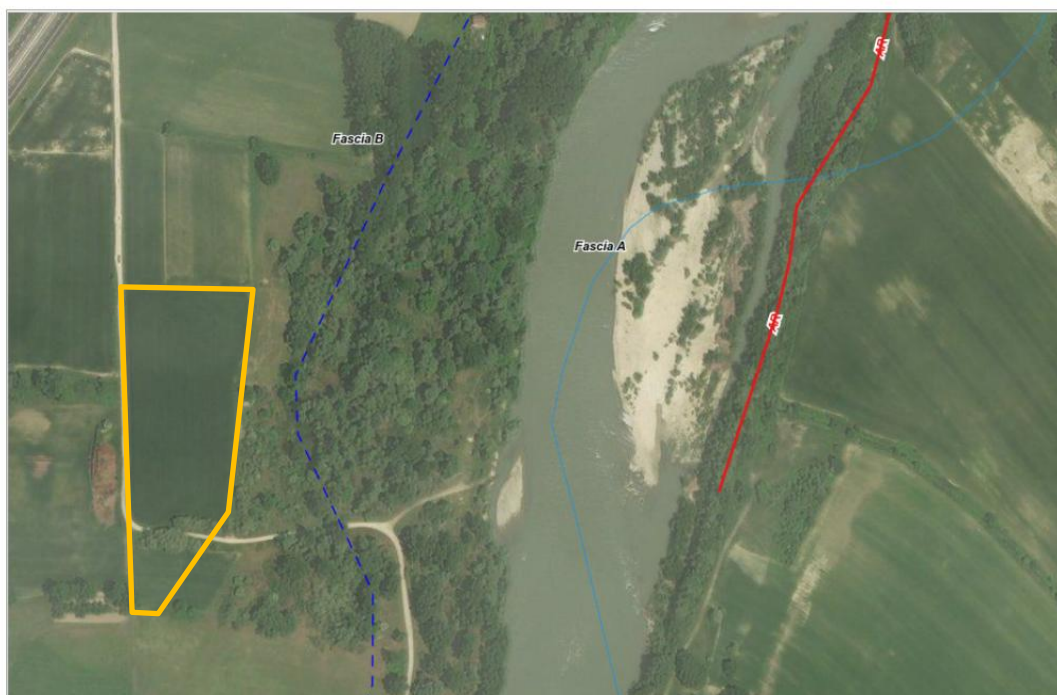


Figura 4.1/1 – Foto aerea tratta dal Geoportale AIPO con indicazione delle Fasce Fluviali. Da tale documento si evince con maggiore chiarezza che l'area di cava rientra all'interno della fascia B del P.S.F.F.

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 14

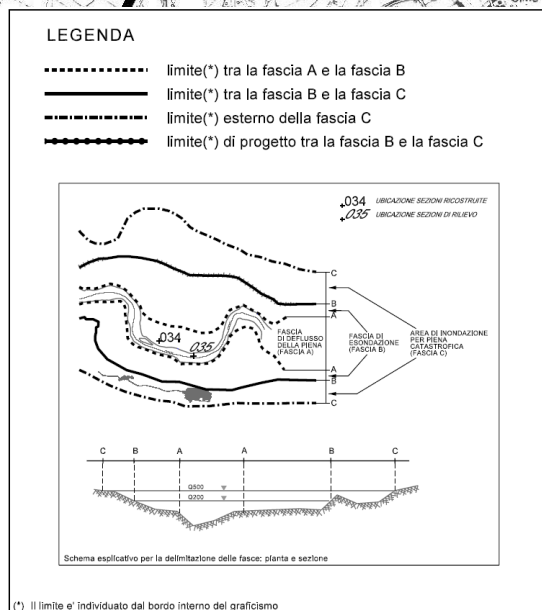
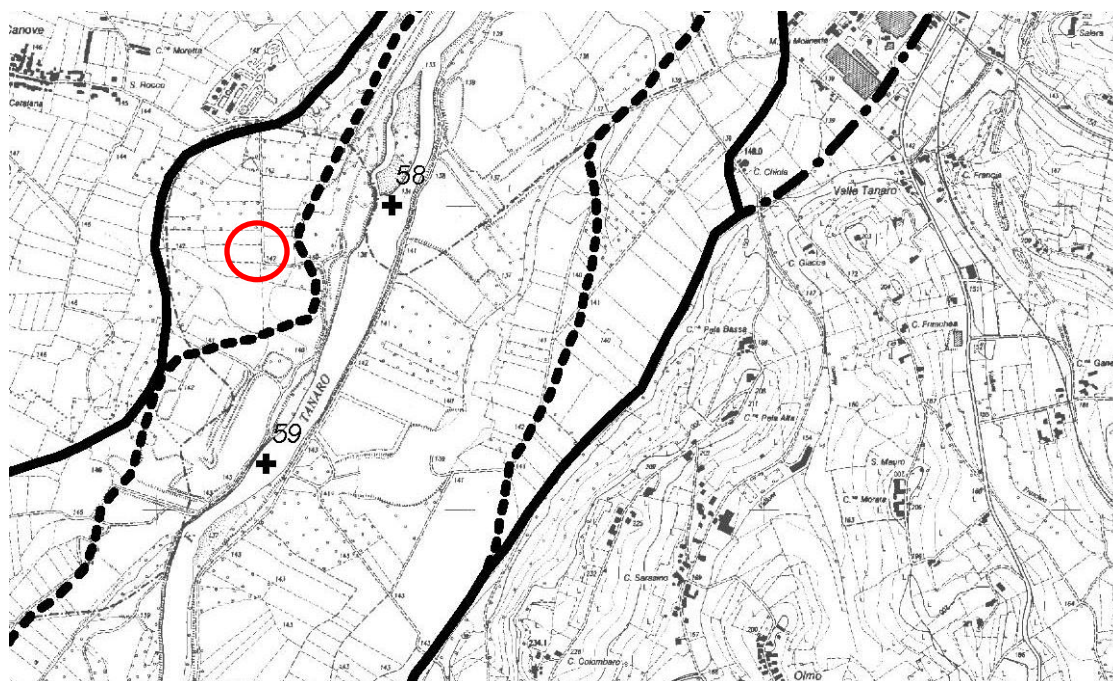


Figura 4.1/2 – Estratto Piano Stralcio Fasce Fluviali

<i>Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)</i>	<i>Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.</i>
<i>RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI</i>	<i>Pag. 15</i>

Il presente elaborato è di proprietà riservata dell'Ing. Federico Burzio e non può essere riprodotto, copiato, né utilizzato per nessuno scopo diverso da quello per il quale è stato specificatamente fornito, senza previa autorizzazione scritta dell'Ing. Federico Burzio.

4.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE

4.2.1 Piano Territoriale Regionale – PTR

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano territoriale regionale (Ptr). Il nuovo piano sostituisce il Piano territoriale regionale approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano paesaggistico regionale.

La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico “Per un nuovo piano territoriale regionale” contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale.

Il Ptr definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del Ptr stesso.

Il nuovo piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra loro:

- un quadro di riferimento (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- una parte strategica (la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentare del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait); in ciascuno di essi sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici, seguendo cioè una logica policentrica, sfruttando in tal modo la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici presenti nella Regione.

Il nuovo Piano territoriale regionale basa tutta la sua analisi conoscitiva ed interpretativa del territorio sul Quadro di riferimento strutturale (Qrs). Il Qrs contiene la descrizione del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità. Esso assolve ad un ruolo fondamentale nel governo del territorio, essendo il presupposto necessario per un disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione coerente con i caratteri e le potenzialità dell'intero territorio regionale e delle sue parti. L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al Ptr compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 16

una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del Qrs. Questi “mattoni” della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Gli AIT sono stati ritagliati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni - positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche - che sfuggirebbero a singole visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata, come è, per sua natura, quella territoriale.

In quanto base conoscitiva delle strutture territoriali a supporto della programmazione strategica regionale, si può sintetizzare il QRS con riferimento alle priorità, e quindi ai grandi assi, già individuati nei documenti programmatori della Regione. I grandi assi individuati riguardano:

- riqualificazione territoriale
- sostenibilità ambientale
- innovazione e transizione produttiva
- valorizzazione delle risorse umane.

Gli assi sopra descritti, nel corso dell’evoluzione del piano, sono stati declinati in cinque strategie.

STRATEGIA 1: RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO. La strategia è finalizzata a promuovere l’integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un’ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

STRATEGIA 2: SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA. La strategia è finalizzata a promuovere l’eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell’utilizzo delle risorse.

STRATEGIA 3: INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA. La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell’ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).

STRATEGIA 4: RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA. La strategia individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l’incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell’informazione.

STRATEGIA 5: VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI. La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Il nuovo Piano Territoriale è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione;
- Norme di Attuazione;

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 17

- Rapporto ambientale;
- Sintesi;
- Rapporto ambientale – Sintesi non Tecnica;
- **Tavole della conoscenza:** Le tavole della conoscenza contengono una lettura del territorio e delle sue dinamiche, suddivisa in 5 elaborati riferiti alle 5 strategie di piano (Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio; Sostenibilità ambientale, efficienza energetica; Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica; Ricerca, innovazione e transizione produttiva; Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali).

○ **Tavola A – Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.** Rappresenta il sistema policentrico regionale (costituito dagli Ambiti di Integrazione Territoriale e dai diversi livelli di gerarchia urbana dei poli) quale modello di aggregazione e rappresentazione dei sistemi locali; le caratteristiche morfologiche del territorio (suddiviso in pianura, collina, montagna); il patrimonio storico culturale costituito dai Centri storici di maggiore rilievo e dai beni architettonici, monumentali e archeologici presenti in ogni AIT; le classi e la capacità d'uso del suolo ed una elaborazione sintetica dei dati relativi al consumo di suolo ed alla dispersione urbana, rappresentati come lettura tendenziale dei fenomeni, che hanno caratterizzato il territorio regionale negli ultimi anni.

○ **Tavola B – Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica.** La tavola rappresenta gli elementi ed i fattori che caratterizzano la qualità ambientale della regione (la rete ecologica e le aree di interesse naturalistico, la qualità delle acque superficiali, le iniziative connesse alle certificazioni ambientali ed allo sviluppo delle energie rinnovabili). Il tema ambientale viene inoltre rappresentato utilizzando i dati elaborati dall'ARPA relativi ai bilanci ambientali territoriali (BAT) che connotano, tramite l'elaborazione di diversi indicatori di qualità ambientale, lo stato di salute dei diversi AIT. Sono infine rappresentati gli elementi che connotano negativamente il territorio quali il rischio idrogeologico o i rischi di carattere ambientale connessi ad attività umane quali i siti contaminati, gli impianti a rischio di incidente rilevante, i depuratori e le discariche.

○ **Tavola C – Strategia 3 Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica.** La tavola contiene il disegno della trama infrastrutturale esistente nella regione, intesa come struttura portante dello sviluppo locale e dei sistemi territoriali; la trama infrastrutturale è rappresentata dai corridoi internazionali ed infraregionali, dalle connessioni stradali e ferroviarie, dal sistema logistico e dalle piattaforme intermodali. In questa tavola si riconoscono inoltre, come reti infrastrutturali di interesse regionale, i percorsi ciclabili e le reti telematiche ed energetiche quali servizi strategici per lo sviluppo locale.

○ **Tavola D – Strategia 4 Ricerca, innovazione e transizione produttiva.** La tavola vuole rappresentare la stretta connessione tra risorse, sistemi economico – produttivi locali e centri della ricerca e dell'innovazione; in tal senso sono rappresentati il sistema manifatturiero, costituito da macro aree di

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 18

specializzazione produttiva, il sistema della ricerca e della conoscenza, costituito da università, centri di ricerca, ospedali, il sistema dei grandi insediamenti commerciali, quali presidi di attività terziarie di rilievo regionale. Completano il quadro della conoscenza del capitale economico regionale la descrizione della risorsa primaria rappresentata dal sistema agricolo regionale, così come definito dal Piano di sviluppo rurale, l'assetto commerciale definito dalle politiche regionali di settore e del sistema turistico, di cui si rappresentano luoghi e dinamiche.

○ **Tavola E – Strategia 5 Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali.** La rete regionale delle attività istituzionali (Centri per l'impiego, Ospedali, Musei, Corsi di laurea), dei soggetti istituzionali (aziende sanitarie, ATO, istituzioni ed aggregazioni intercomunali) e della progettualità dei sistemi locali (PTI, Patti territoriali, GAL, Piani strategici, Contratti di Fiume) rappresentano l'ultimo elemento strategico per comporre il quadro della conoscenza della regione; questa tavola vuole rappresentare una rete, in questo caso istituzionale e pubblica, a sostegno della progettualità e dello sviluppo locale in coerenza con il modello di sviluppo regionale delineato dal Ptr.

○ **Tavola F1 – La dimensione europea.** Per la Tavola F1, “La dimensione europea”, sono state selezionate 9 tavole dell'atlante ESPON (European Spatial Planning Observation Network), pubblicato nell'ottobre 2006, in un ottica di lettura integrata di diverse tematiche territoriali. Nella tavola F1 sono inoltre rappresentate le aree di cooperazione transnazionale (Spazio alpino, Europa centro-orientale, Mediterraneo) alle quali il Piemonte appartiene e nei cui programmi comunitari Interreg è partner attivo.

○ **Tavola F2 – La dimensione sovra regionale.** La tavola F2 “La dimensione sovraregionale”, contiene la rappresentazione della “vision” dell'area padana veneta, realizzata e condivisa nell'ambito del Tavolo interregionale per lo sviluppo sostenibile (Adria – PO Valley), al quale partecipano le regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

● **Tavola di progetto** in scala 1:250.000, illustra i principali scenari ed indirizzi per lo sviluppo e la pianificazione dei sistemi locali; in particolare sono rappresentate le potenzialità strategiche dei diversi ambiti di integrazione territoriale (AIT) in rapporto ai temi strategici di rilevanza regionale e alle strategie di rete.

● **Allegato 1 – Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT): elenco dei comuni, indicatori e componenti strutturali.** All'interno di questo volume di allegati si trovano tre differenti documenti:

- l'elenco degli Ambiti di integrazione territoriale con i comuni di appartenenza esclusiva e doppia, base utilizzata per tutti i ragionamenti conoscitivi del territorio regionale.
- l'elenco di tutte le variabili utilizzate per l'analisi degli AIT corredati da definizione e misura delle componenti strutturali. Per ogni indicatore vengono specificati le modalità di composizione e la fonte dei dati.

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 19

- le 33 schede sulle componenti strutturali per AIT, che contengono l'elenco delle componenti suddivise per tipologia (risorse primarie, patrimoniali, attività economiche,...), la quantità e la tipologia del dato.

• **Allegato 2 – Componenti strutturali strategiche e progettualità locale, provinciale e regionale.** Sono inserite in questo allegato le 33 schede obiettivi/strategie per AIT, base per l'individuazione delle linee strategiche di sviluppo per la Regione.

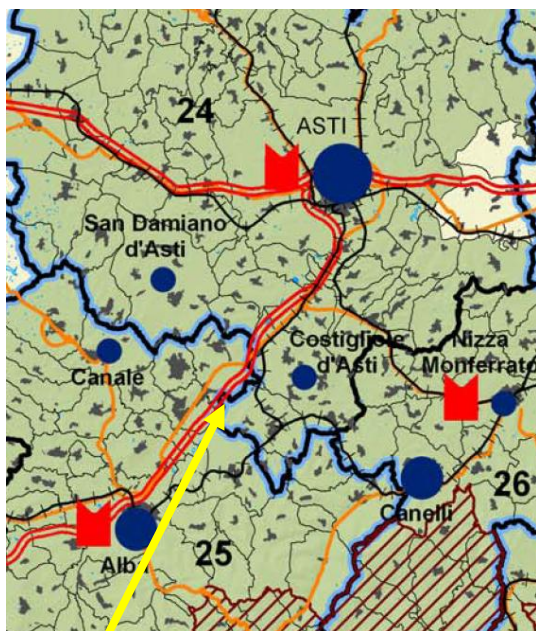
• **Allegato 3 – Piani e programmi regionali e provinciali.** Nella prima parte del documento è stato sviluppato un percorso di acquisizione di informazioni e conoscenze delle politiche di livello regionale e provinciale, in quanto ritenute parte integrante delle condizioni e scelte con cui confrontarsi per definire e gestire i processi di trasformazione complessiva del territorio. La seconda parte del documento approfondisce l'analisi della pianificazione territoriale regionale riferita all'intero territorio nazionale.

• **Allegato 4 – Sistema degli indicatori per il bilancio ambientale territoriale (BAT).** Il documento si riferisce al sistema degli indicatori per il Bilancio Ambientale Territoriale. Il BAT è costituito da indicatori, organizzati secondo il modello DPSIR proposto dalla Comunità Europea, scelti in funzione della rappresentatività e della disponibilità di informazioni e popolati mediante banche dati omogenee e riconosciute a livello nazionale e regionale.

Di seguito si riporta uno stralcio cartografico della Tavola A – Strategia 1 Riquadrificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio dal quale si evince che l'area di intervento appartiene all'ambito collinare.

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 20

Piano Territoriale Regionale 2011
Tavola A – Strategia 1 Riqualificazione
territoriale, tutela e valorizzazione del
paesaggio



SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana:

- Metropolitano
- Superiore
- Medio
- Inferiore
- TORINO Poli capoluogo di provincia
- Chivasso Altri poli
- 33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT)
- Centri storici di maggiore rilievo

MORFOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Altimetria

- Territori montani (fonte ISTAT)
- Territori di collina (fonte ISTAT)
- Territori di pianura (fonte ISTAT)
- Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)

BASE CARTOGRAFICA

- Area urbanizzata
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Ferrovia
- Autostrada
- Strada statale o regionale
- Laghi

Figura 4.2.1/1 – Nuovo Piano Territoriale Regionale – Tavola A

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 21

4.2.2 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio, è stato adottato la prima volta con D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009 ed in via definitiva con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015.

Recentemente il Piano Paesaggistico è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Piemonte n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Ppr persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- Promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori “strutturali”, di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- Delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governante multi settoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- Costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Al fine di costruire un solido quadro conoscitivo, è stato sviluppato un ampio ventaglio di approfondimenti tematici organizzati sui principali assi:

- Naturalistico (fisico ed ecosistemico);
- Storico-culturale;
- Urbanistico-insediativo;
- Percettivo identitario.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione;
- Norme di Attuazione;
- Schede degli ambiti di paesaggio;
- Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio;
- Rapporto ambientale e sintesi non tecnica.
- Tavole di Piano
 - P1 Quadro strutturale;
 - P2 Beni paesaggistici;
 - P3 Ambiti e unità di paesaggio;
 - P4 Componenti paesaggistiche;
 - P5 Rete di connessione paesaggistica;
 - P6 Strategie e politiche per il paesaggio.














Si riportano di seguito gli estratti di alcune tavole e delle parti di NTA d'interesse.

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 22



**Figura 2.2.2/1 - Estratto Tavola P4-15 “Componenti paesaggistiche”
del Piano Paesaggistico Regionale**

Componenti naturalistico-ambientali

- | | |
|---|---|
|  | Aree di montagna (art. 13) |
|  | Vette (art. 13) |
|  | Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13) |
|  | Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13) |
|  | Zona Fluviale Allargata (art. 14) |
|  | Zona Fluviale Interna (art. 14) |
|  | Laghi (art. 15) |
|  | Territori a prevalente copertura boscata (art. 16) |
|  | Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17) |
|  | Praterie rupicole (art. 19) |
|  | Praterie, prato-pascoli, cespuglietti (art. 19) |
|  | Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19) |
|  | Aree di elevato interesse agronomico (art. 20) |

Componenti storico-culturali

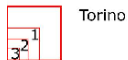
- Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):
- ■ ■ ■ Rete viaria di età romana e medievale

<i>Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)</i>	<i>Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.</i>
<i>RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI</i>	<i>Pag. 23</i>

■ ■ ■ ■ Rete viaria di età moderna e contemporanea

● ● ● ● Rete ferroviaria storica

Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):



Torino

■ Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)

◇ Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)

||||| Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)

..... Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)

⊙ Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)

||||| Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)

||||| Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)

⚡ Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)

⛪ Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)

⚔ Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Componenti percettivo-identitarie

* Belvedere (art. 30)

● ● ● ● Percorsi panoramici (art. 30)

--- Assi prospettici (art. 30)

○ Fulcri del costruito (art. 30)

▧ Fulcri naturali (art. 30)

..... Profili paesaggistici (art. 30)

● Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)



Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

||||| Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi

||||| Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza

||||| Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati

||||| Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate

||||| Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):

||||| Aree sommitali costituenti fondali e skyline

||||| Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati

||||| Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)



















||||| Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali

||||| Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie



||||| Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 24








Componenti morfologico-insediative

-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
-  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

-  Elementi di criticità puntuali (art. 41)
-  Elementi di criticità lineari (art. 41)

Temi di base

-  Autostrade
-  Strade statali, regionali e provinciali
-  Ferrovie
-  Sistema idrografico
-  Confini comunali
-  Edificato residenziale
-  Edificato produttivo-commerciale

Dalla Tavola P4-15 “Componenti paesaggistiche” del Piano Paesaggistico Regionale si evince che l’ambito d’intervento ricade tra le “**aree rurali di pianura o collina**” e fa parte delle “**zone fluviali interne**” che vengono normate dall’art. 14 delle Norme di attuazione (riportato più avanti nel presente paragrafo).

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 25

Le altre informazioni di maggior interesse, con riferimento all'ambito di intervento, sono desumibili dalla tavola P5 – Rete di connessione paesaggistica (vedi figura successiva).

Con riferimento all'importanza in termini naturalistici dell'area di intervento, si segnala l'indicazione, nella tavola della di connessione paesaggistica del piano, che l'area in oggetto rientra nell'ambito dei contesti fluviali e tra le **Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO**.

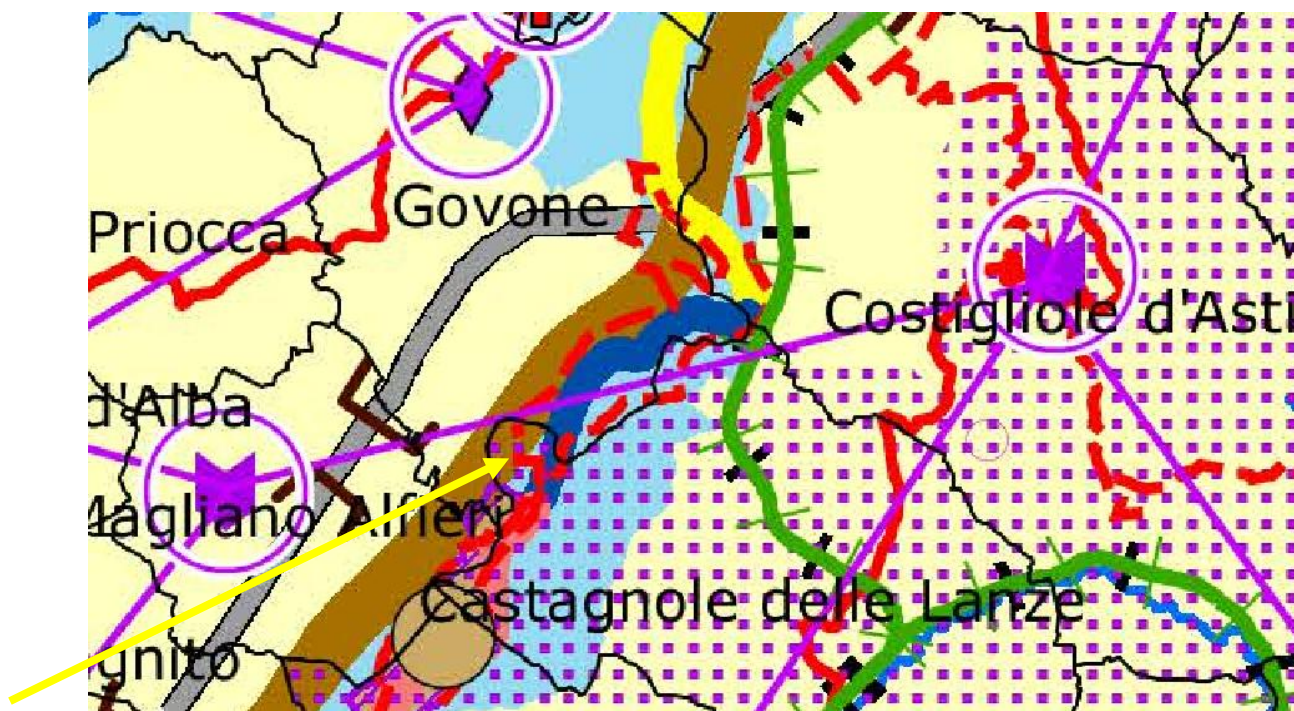


Figura 2.2.2/2 - Estratto Tavola P5 del Piano Paesaggistico Regionale

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 26

Elementi della rete ecologica**Nodi (Core Areas)**

-  Aree protette
-  SIC e ZSC
-  ZPS
-  Zone naturali di salvaguardia
-  Aree contigue
-  Altri siti di interesse naturalistico
-  Nodi principali
-  Nodi secondari

Connessioni ecologiche**Corridoi su rete idrografica:**

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire





Corridoi ecologici:

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire
-  Esterni
-  Punti d'appoggio (Stepping stones)





 Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare

 Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare






Fasce di connessione sovraregionale:

-  Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
-  Montane a buona naturalità e connettività
-  Rete fluviale condivisa
-  Principali rotte migratorie


Aree di progetto

-  Aree tampone (Buffer zones)
-  Contesti dei nodi
-  Contesti fluviali
-  Varchi ambientali














Aree di riqualificazione ambientale

-  Contesti periurbani di rilevanza regionale
-  Contesti periurbani di rilevanza locale
-  Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
-  Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
-  Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

Rete storico - culturale

-  Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:








-  1 - Sistema delle residenze sabaude
-  2 - Sistema dei castelli del Canavese
-  3 - Sistema delle fortificazioni
-  4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
-  5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
-  6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
-  7 - Sistema delle alte valli alessandrine
-  8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
-  9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
-  10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
-  11 - Sistema dell'insediamento Walser
-  12 - Sistema degli ecomusei
-  13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari

-  Siti archeologici di rilevanza regionale




 Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

 Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO






Rete di fruizione

-  Ferrovie "verdi"
-  Greenways regionali
-  Circuiti di interesse fruitivo
-  Percorsi ciclo-pedonali
-  Rete sentieristica
-  Infrastrutture da riqualificare
-  Infrastrutture da mitigare

Sistema delle mete di fruizione:

-  Capisaldi del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari)
-  Accessi alle aree naturali
-  Punti panoramici

Temi di base

-  Strade principali
-  Ferrovie
-  Sistema idrografico
-  Laghi
-  Confini comunali

<i>Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)</i>	<i>Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.</i>
<i>RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI</i>	<i>Pag. 27</i>

La Rete Ecologica Regionale è costituita dai seguenti elementi (art.42 delle Norme di Attuazione del Ppr):

- i nodi (aree centrali o core areas) principali e secondari, formati dal sistema delle aree protette del Piemonte, i Siti della rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria – SIC, le Zone di Protezione Speciale ZPS e in prospettiva le zone speciali di conservazione), nonché ulteriori siti proposti per la Rete Natura 2000 e i siti di importanza Regionale (SIR). I nodi sono le aree con maggiore ricchezza di aree naturali;
- le connessioni, formate da corridoi su rete su rete idrografica, corridoi ecologici (corridors), delle altre connessioni ecologiche areali (aree di continuità naturale) e dalle principali “fasce di connessione sovraregionale; le connessioni mantengono e favoriscono le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete;
- le aree di progetto, formate dalle aree tampone (buffer zone), dai contesti dei nodi, dai contesti fluviali e dai varchi così definiti:
 1. le aree tampone sono aree in cui modulare l’impatto antropico fra il nodo della rete e l’ambiente esterno;
 2. i contesti dei nodi sono i luoghi di integrazione tra la rete ecologica e il territorio in cui sono inseriti: richiedono prioritariamente la considerazione delle principali interdipendenze che si producono in termini ecologici, funzionali, paesaggistici e culturali;
 3. i contesti fluviali sono definiti dalle terre alluvionali poste lungo le aste principali (Fiume Po e affluenti maggiori), nonché lungo i corsi d’acqua minori, quando interessati da situazioni di stretta relazione con aree protette o per necessità di ricostruzione delle connessioni;
 4. varchi ambientali: pause del tessuto antropico funzionali al passaggio della biodiversità.
- le aree di riqualificazione ambientale comprendono i contesti periurbani di rilevanza regionale e locale, le aree urbanizzate nonché le aree rurali, a carattere seminaturale residuale, fortemente insularizzate e/o frammentate.

Con riferimento al sistema integrato delle reti appena descritto e riportato in figura, il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

- assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e conservazione attiva della biodiversità;
- assicurare un’adeguata tutela e accessibilità delle risorse naturali e paesaggistiche;
- ridurre e contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull’ambiente;
- valorizzare il patrimonio culturale regionale anche in funzione della sua accessibilità e fruibilità;
- migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica ed ambientale.

Per quanto riguarda l’area in oggetto è necessario analizzare nello specifico i contenuti dell’**Art. 14. Sistema Idrografico** delle Norme di Attuazione, nel quale sono contenute le direttive, gli indirizzi e prescrizioni relative alle zone fluviali interne, l’**Art.18. Aree naturali**

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 28

protette e altre aree di conservazione della biodiversità e l'Art. 33 relativo alle aree UNESCO:

Art. 14. Sistema idrografico

[1]. Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela, e i sistemi irrigui disciplinati dall'articolo 25.

[2]. Il Ppr individua nella Tavola P4 le zone fluviali, distinguendole in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne"; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto:

- a. del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C);
- b. delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;
- c. delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.

[3]. Le zone fluviali "allargate" comprendono interamente le aree di cui alle lettere a., b., c. del comma 2; le zone fluviali "interne" comprendono le aree di cui alla lettera c. del comma 2 e le fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b. del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche.

[4]. Ai fini dell'applicazione della normativa relativa alle zone fluviali, con riferimento alla lettera a. del comma 2, per i comuni già adeguati al PAI la delimitazione delle fasce corrisponde con quella di dettaglio stabilita in sede di adeguamento al PAI stesso ai sensi dell'articolo 27 delle norme di attuazione del PAI; con riferimento alla lettera c. del comma 2, sino alla delimitazione della fascia dei 150 metri secondo le modalità di cui all'Allegato C alle presenti norme in sede di adeguamento o variante successiva all'approvazione del Ppr, risultano operanti le attuali delimitazioni.

[5]. Nelle zone fluviali di cui al comma 2 il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.

[6]. La Tavola P2, in scala 1:100.000, e il Catalogo, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., individuano il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice rappresentandone l'intero percorso, indipendentemente dal tratto oggetto di specifica tutela. Ai fini dell'autorizzazione paesaggistica, di cui all'articolo 146 del Codice, per corpi idrici tutelati (e relativa fascia di 150 metri dalla sponda) ai sensi

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 29

dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice, si intendono tutti i corpi idrici denominati "fiumi" o "torrenti" per il loro intero percorso, nonché gli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 relativamente ai tratti in esso indicati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 142, comma 2, del Codice. Eventuali precisazioni o scostamenti dei corpi idrici individuati dal Ppr dovranno essere rilevati e dimostrati dai comuni, in coerenza con l'articolo 45 delle presenti norme.

Indirizzi

[7]. Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

- a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
- b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
- d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

Direttive

[8]. All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:

- a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;
- b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:
 - I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
 - II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;
 - III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;
 - IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;
 - V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 30

corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;

- c. nelle zone fluviali “allargate” limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all’articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all’articolo 42.

[9]. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell’articolo 46, comma 2, i comuni d’intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all’articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell’Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi idrici non denominati “fiume” o “torrente”, nonché la precisa delimitazione degli ambiti di cui all’articolo 142, comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell’articolo 5, comma 4, provvede all’aggiornamento delle banche dati del Ppr.

[10]. Nell’ambito dell’adeguamento al Ppr ai sensi dell’articolo 46, comma 2, il comune può proporre l’esclusione dei beni di cui all’articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d’intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all’articolo 142, comma 3, del Codice stesso.

Prescrizioni

[11]. All’interno delle zone fluviali “interne”, ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d’acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall’Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;
- b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d’acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l’eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

Indirizzi

L’attività estrattiva in progetto non va ad interferire con ecosistemi naturali, poiché interessa esclusivamente aree agricole, e non va ad interferire con corridoi di connessione ecologica. Non si avrà neanche alcuna interferenza con la viabilità pedonale o ciclabile dell’area.

Il progetto risulta quindi in linea con gli indirizzi del PPR.

Direttive

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 31

L'attività di cava in un periodo transitorio di cantiere comporterà esclusivamente la compromissione di aree agricole, mentre la proposta di recupero finale dell'area prevede interventi di ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale e risulta quindi coerente con le direttive del PPR.

Prescrizioni

L'intervento proposto rispetta anche le prescrizioni per le zone fluviali "interne". Le trasformazioni del paesaggio dovute all'attività estrattiva in progetto non vanno infatti ad intaccare i complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua.

Con riferimento all'importanza in termini naturalistici dell'area di intervento, si segnala l'indicazione, nella tavola della Rete Ecologica del piano, che l'area in oggetto rientra in un'area di progettazione integrata "contesti fluviali".

L'Art. 18 del PPR "Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità" detta direttive e prescrizioni relativamente alle seguenti aree:

Art. 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità

- [1]. Il Ppr riconosce e individua alla Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., i parchi e le riserve di cui all'articolo 142, comma 1, lettera f. del Codice, assoggettati alla disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica, per i quali si applicano le presenti norme:
- a. parchi nazionali e regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, quali le aree contigue;
 - b. riserve nazionali e regionali.
- Ai fini dell'individuazione dei territori soggetti all'autorizzazione paesaggistica di cui all'articolo 146 del Codice, in quanto compresi nelle aree di cui alle lettere a. e b., valgono i confini definiti dalla l.r. 19/2009 e s.m.i. e dai provvedimenti istitutivi delle aree protette nazionali.
- [2]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P5, le aree di conservazione della biodiversità, così articolate:
- a. le aree protette di cui all'articolo 4 della l.r. 19/2009;
 - b. i siti della Rete Natura 2000 di cui all'articolo 39 della l.r. 19/2009;
 - c. le aree contigue, le zone naturali di salvaguardia e i corridoi ecologici di cui agli articoli 6, 52bis e 53 della l.r. 19/2009 e gli ulteriori altri siti di interesse naturalistico.

L'area in esame NON rientra tra quelle soggette alle prescrizioni e direttive di cui all'articolo 18 del PPR in quanto non risulta vincolata o protetta da alcuna delle normative succitate. La tavola P5 evidenzia esclusivamente che vi è un "corridoio su rete idrografica da mantenere". Tale corridoio corrisponde con tutta l'asta del Fiume Tanaro.

A tale proposito si sottolinea che il progetto di coltivazione di cava interessa esclusivamente aree agricole. L'intervento non va quindi in alcun modo ad incidere su corridoi ecologici presenti a ridosso dell'asta del Fiume Tanaro che, peraltro, nell'ambito d'interesse, sono estremamente ridotti in quanto le intense attività antropiche che si sono sviluppate hanno inciso profondamente su tali elementi.

Art. 33. Luoghi ed elementi identitari

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 32

[1]. Il Ppr riconosce i luoghi e gli elementi identitari costituenti principale patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale locale, in quanto: a. connessi tradizionalmente a eventi o valori di tipo storico, devozionale, tradizionale e d'uso sociale dello spazio; b. connessi a una notorietà o fama turistica consolidata; c. evocati da rappresentazioni di interesse artistico.

[2]. Il Ppr evidenzia tra i luoghi di cui al comma 1:

a. i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:

I. Residenze Sabaude (Tavole P4 e P5);

II. Sacri Monti (Tavole P4 e P5);

III. Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavole P5 e P6);

IV. Siti palafitticoli (Tavola P5);

b. i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (Tavole P2, P4, P6); c. le zone gravate da usi civici (Tavola P2); d. le proposte di inserimento nella lista dei Siti del Patrimonio mondiale dell'Unesco (Tavola P6). I piani locali possono individuare ulteriori luoghi con le caratteristiche di cui al comma 1, per i quali stabilire specifiche discipline per la loro tutela e valorizzazione.

Norme per i Siti e le relative aree esterne di protezione inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco

[3]. Il Ppr riconosce i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco (buffer zone) come ambiti meritevoli di salvaguardia, ai sensi dell'articolo 135, comma 4, lettera d. del Codice, e per tali ambiti assume quali obiettivi prioritari:

a. la salvaguardia dell'identità storica e culturale;

b. la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico;

c. la salvaguardia dell'integrità territoriale da non frammentare;

d. la salvaguardia dell'impianto scenico paesaggistico-percettivo;

e. la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio agricolo-produttivo, storico-artistico e ambientale; applicando a essi le direttive di cui al comma 4 e le prescrizioni di cui al comma 5.

Direttive

[4]. Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone), di cui al comma 2, lettera a., i piani locali, in coerenza con i relativi piani di gestione, specificano la disciplina relativa agli interventi di trasformazione, prevedendo una normativa di dettaglio che garantisca la tutela delle visuali dalla buffer zone alla core zone e viceversa, nonché assicuri la conservazione e la valorizzazione degli elementi del paesaggio rurale e naturale, delle tipologie edilizie, delle tecniche costruttive, dei materiali, degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito con particolare riferimento alle modalità di realizzazione degli interventi di recupero e delle eventuali nuove costruzioni e infrastrutture.

Prescrizioni

[5]. All'interno dei Siti (core zone) di cui al comma 2, lettera a., punti I e II:

a. gli eventuali interventi edilizi o di realizzazione delle infrastrutture sono finalizzati alla conservazione, valorizzazione e fruizione del sito; quelli eccedenti il restauro e

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 33

risanamento conservativo sono subordinati alla predisposizione di studi e analisi estesi a un contesto paesaggistico adeguato, ai fini della verifica della loro compatibilità paesaggistica e ambientale anche con riferimento alla tutela delle visuali di cui al comma 4; tale verifica deve trovare puntuale ed esplicito riscontro negli elaborati progettuali che devono riportare contenuti analoghi a quelli previsti dalla relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, ancorché gli interventi non siano ricompresi in ambiti tutelati ai sensi della Parte Terza del Codice;

- b. in assenza di un progetto unitario che disciplini le caratteristiche dimensionali e di aspetto estetico della cartellonistica, da adottarsi d'intesa tra la Regione e il Ministero entro 24 mesi dall'approvazione del Ppr, non è consentita la posa in opera di cartelli pubblicitari e di ogni altra simile attrezzatura, qualora comprometta la percezione dei luoghi; sono fatte salve le installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale e le indicazioni strettamente necessarie ai fini della fruibilità culturale e dei servizi pubblici essenziali.*

[6]. Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone) di cui al comma 2, lettera a., punto III, in aggiunta a quanto previsto dalle norme del Ppr, si rimanda ai contenuti delle Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistente, e finalizzate a:

- a. mantenere l'uso agrario e in particolare vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica colturale locale;*
- b. tutelare i luoghi del vino, quali i vigneti, i manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e alla vinificazione (cascine, ciabot, cantine, ecc.), i luoghi e gli spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino;*
- c. conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative;*
- d. tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra buffer zone e core zone e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari;*
- e. mantenere l'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese;*
- f. garantire un alto livello qualitativo degli interventi edilizi;*
- g. riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla core zone.*

L'attività estrattiva in progetto non risulta in contrasto con l'articolo 33, relativo ai siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco, in quanto non esiste alcuna prescrizione specifica legata alle attività di cava. Si consideri inoltre che il progetto di recupero ambientale previsto prevede il ripristino in tempi piuttosto contenuti dell'attuale destinazione agricola dell'area. Non si registra quindi nessuna compromissione permanente dei terreni oggetto d'intervento.

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 34

4.3 PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Il Piano Territoriale della Provincia di Asti (P.T.P.), è stato approvato con D.C.R. n° 384-28589 del 05.10.2004 “Approvazione del Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Asti. Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela e uso del suolo). Articolo 7.” (Pubblicazione sul B.U.R. n. 43 del 28/10/2004).

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Asti è:

- piano territoriale di coordinamento che delinea l'assetto strutturale del territorio provinciale, in conformità agli indirizzi del Piano Territoriale Regionale e comunque della programmazione socio-economica e territoriale della Regione.
- piano di tutela e di valorizzazione dell'ambiente naturale nella sua integrità, ed in particolare nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e delle bellezze naturali.
- piano di tutela nel settore del paesaggio a tutti gli effetti di legge.

Le finalità del piano sono le seguenti:

- orientare l'attività della Provincia, dei Comuni, della Comunità Montana e delle Comunità Collinari per il governo del territorio nell'ambito delle rispettive competenze, ed assicurare la tutela e la valorizzazione delle realtà d'interesse storico e culturale;
- assicurare uno sviluppo sostenibile che salvaguardi il diritto di tutti, ed anche delle generazioni future, a disporre, con pari possibilità, delle risorse del territorio provinciale;
- valorizzare l'identità del territorio medesimo, assicurandone la stabilità ecologica e rendendone evidenti e fruibili i valori.

Analizzando le singole tavole di piano e le Norme tecniche di attuazione si ricavano alcune indicazioni circa le caratteristiche dell'area d'intervento e gli indirizzi di tutela e valorizzazione dettati dalla Provincia.

Dalla Tavola 1A “Sistema dell'assetto idrogeologico - pericolosità geomorfologica per processi di instabilità dei versanti” emerge come l'area d'intervento ricada nella “CLASSE Fp1, PROPENSIONE AL DISSESTO BASSA O ASSENTE” per la quale non sono previste prescrizioni particolari.

La Tavola 1B “Sistema dell'assetto idrogeologico - Tutela delle risorse idriche sotterranee” emerge invece che l'area di cava appartiene alle zone AVFS “Aree critiche o potenzialmente critiche”: sono le zone di fondovalle o di pianura ove, per affioramento di litotipi permeabili, le acque della falda superficiale sono sostanzialmente indifese da infiltrazioni e percolazioni di eventuali apporti indesiderati dalla superficie oppure le aree che, ai sensi della normativa vigente, presentano uno stato chimico corrispondente alla classe 4 in funzione della presenza di nitrati e/o prodotti fitosanitari.

La Tavola 2 del PTP (vedi figura 4.3/1) riporta indicazioni sul “Sistema dell'assetto storico-culturale e paesaggistico”. Da essa si evince che la fascia fluviale del Tanaro nel quale si intende operare appartiene alla “Sub area a valenza Storico Culturale n° 4”.

Le indicazioni per queste aree sono le seguenti:

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 35

“4. Prescrizioni che esigono attuazione

4.1 *Le Comunità Collinari e Montana ed i Comuni in altre forme associati formano e/o adeguano i Piani di Sviluppo socio-economico e gli altri strumenti di programmazione e pianificazione, secondo le seguenti prescrizioni:*

- a) le delimitazioni e la definizione delle caratteristiche delle aree di cui al comma 2.1 sono affinate ed integrate sulla base di indagini territoriali e socio economiche;*
- b) sono definiti gli indirizzi per la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche tipiche delle aree di cui al comma 2.1.*

5. Indirizzi e criteri di compatibilità

5.1 *I Comuni, le Comunità Collinari e Montana e orientano la pianificazione, la progettazione urbanistica e la programmazione degli interventi pubblici e privati alla tutela e alla valorizzazione degli elementi caratterizzanti le Sub Aree a valenza Storico Culturale di cui al comma 2.1 che interessano il loro territorio.*

5.2 *La Provincia promuove intese ed accordi tra gli Enti Locali per la progettazione e la realizzazione di interventi di valorizzazione delle risorse paesistiche delle Sub Aree a valenza Storico Culturale.”*

La Tavola 3 del PTP (vedi figura 4.3/2) riporta indicazioni sul “Sistema dell’assetto naturale e agricolo forestale”. I terreni oggetto d’intervento sono individuati come “suoli produttivi di pianura”. L’art. 23 delle N.d.A. detta alcune indicazioni per la tutela dei suoli agricoli di pianura sui quali è opportuno mantenere l’uso agricolo e limitare le modificazioni d’uso e le riduzioni di superfici che possano diminuirne o comprometterne la produttività:

“Indirizzi e criteri di compatibilità

5.1 *I Comuni nel formare o adeguare i PRG, la Comunità Montana nel formare o adeguare il Piano di Sviluppo Socio-Economico, i Comuni in altre forme associati nel formare o adeguare gli strumenti di programmazione e pianificazione, interpretano e traducono in politiche del territorio i seguenti obiettivi del PTP relativi alla valorizzazione delle caratteristiche proprie, speciali e particolari, del territorio:*

- a) favorire il consolidamento dell’assetto idrogeologico;*
- b) definire l’insieme degli interventi necessari alla manutenzione del paesaggio rurale ove degrada per l’abbandono; rivalutare e riqualificare la vocazione residenziale del territorio;*
- c) considerare e porre in risalto le produzioni tipiche locali di ogni singola parte del territorio provinciale, coniugandole con la cultura e tradizione dei luoghi, anche attraverso apposita normativa che faciliti i relativi insediamenti;*
- d) valutare l’insediabilità di attività turistico-ricettive compatibili con l’ambiente rurale.”*

Si riporta infine un estratto della Tavola 4 del PTP (vedi figura 4.3/3) che fornisce indicazioni sul “Sistema ambientale”. L’ambito oggetto d’istanza di coltivazione di cava appartiene ad un’area in cui la connessione territoriale risulta critica, essendo particolarmente alta la pressione dovuta alla frammentazione del territorio; tali tipi di aree determinano un’interruzione fra ambiti dotati di qualità ambientale più elevata.

Il PTP affronta il tema dei collegamenti funzionali tra le parti del territorio provinciale che presentano maggiore naturalità e maggiore diversità ecosistemica, mirando ad una qualità ambientale complessiva caratterizzata da sufficiente equilibrio dinamico. Formula quindi indirizzi tesi ad una maggiore connessione del territorio.

In particolare il Comune di Castagnole delle Lanze appartiene all’ambito di criticità “Comuni della Cesura Sud Ovest” così articolato: Agliano; Costigliole d’Asti; Castagnole Lanze; Mombercelli; Montegrosso; Isola d’Asti; Antignano.

Le indicazioni per queste aree sono le seguenti:

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 36

“Prescrizioni che esigono attuazione

4.1 I Comuni formano e/o adeguano i propri PRG nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

a) nelle aree di cui al comma 2.1:

a1) nel prevedere la localizzazione di nuove aree a destinazione d'uso residenziale e/o produttivo, individuano e riportano negli elaborati del piano i varchi paesistico ambientali⁶² lungo le direttrici di espansione e gli elementi naturali che li caratterizzano quali siepi, filari, alberate, canali, fossi, boschetti, verde pubblico, verde privato di lotto, fasce di vegetazione polifunzionali, fasce di vegetazione fluviale e perifluviale, zone umide, prati e colture inserite in ambito urbano o periurbano;

a2) le prescrizioni indirizzano la progettazione in modo da interconnettere le aree libere attraverso la creazione di corridoi naturali ed attraverso la messa in rete degli elementi naturali individuati.

5. Indirizzi e criteri di compatibilità

5.1 I Comuni formano e/o adeguano i propri PRG interpretando e traducendo ai livelli di analisi del proprio strumento i seguenti indirizzi e criteri:

a1) concepire le aree di pertinenza autostradali come elementi di un corridoio ecologico operando un rinverdimento diffuso delle fasce laterali con funzione di raccordo tra gli elementi di vegetazione naturali. Nei punti di diretta intersezione con questi ultimi sono da prevedersi interventi di maggiore portata, con la realizzazione di nuclei vegetali più estesi;

a2) ricomporre l'assetto funzionale e formale del paesaggio agricolo prevedendo il ricorso a tecniche di piantumazione; poiché la vegetazione arborea ed arbustiva esistente nelle aree di pianura è uno degli elementi caratterizzanti l'identità del paesaggio, la ricostituzione funzionale e formale della stessa costituisce un obiettivo del progetto con particolare attenzione alla scelta di specie autoctone, determinanti nel ricreare la tessitura e il colore degli ambiti coltivati;

a3) contrastare il depauperamento della vegetazione naturale utilizzando quelle sistemazioni a verde che sono in grado di contrastare l'innescio di processi spontanei di insediamento di piante infestanti;

a4) porre particolare attenzione a scarpate in rilevato e in trincea, aiuole spartitraffico, viadotti, sovrappassi, svincoli e zone residuali, gallerie, aree di servizio, per destinarle prioritariamente al recupero ambientale con funzione di inserimento ecosistemico e paesaggistico;

a5) dotare le opere di cui alla lettera a4), se tangenti ad aree naturali protette o se ricadenti nel raggio di 500 metri dal loro perimetro amministrativo, di misure mitigative⁶⁴ atte a favorire la permeabilità⁶⁵ della struttura da parte delle specie animali.

5.2 La Provincia coordina le sue azioni con i responsabili delle Aziende faunistico venatorie indirizzando gli interventi di miglioramento ambientale e di mantenimento degli Habitat, progettando il sistema delle colture a perdere tenendo conto della loro localizzazione come misura compensativa della frammentazione territoriale.”

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 37

	↓	↑	↓	DICITURA	NOTE
Centri storici		▲		Centri storici di grande rilevanza regionale	1) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3 e 4 sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema dei Centri Storici
		▲		Centri storici di notevole rilevanza regionale	2) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3 e 4 sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema dei Centri Storici
		▲		Centri storici di media rilevanza regionale	3) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3 e 4 sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema dei Centri Storici
		▲		Centri storici minori di rilevanza sub regionale	4) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3 e 4 sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema dei Centri Storici
Architetture Religiose, Produttive, Civili e Castelli			🏰	Chiese Romaniche	5) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			🏰	Grandi Opere Religiose di interesse regionale	6) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			🏰	Immobili delle Confraternite Religiose	7) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			🏰	Cascine storiche	8) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			🏰	Mulini e Fornaci	9) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			🏰	Castelli	10) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			🏰	Ville storiche	11) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
	🏞️			Aree ad Elevata Qualità Paesistica e Ambientale	12) La caratterizzazione delle aree definite si somma ad altre caratterizzazioni
	🏞️			Sub aree a valenza Storico Culturale e relativo numero identificativo	13) La caratterizzazione delle aree definite si somma ad altre caratterizzazioni
Emergenze paesistiche				Rilievi collinari settentrionali	15) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 14,15,16,17, sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema Emergenze Paesistiche
				Rilievi collinari centrali	16) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 14,15,16,17, sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema Emergenze Paesistiche
				Rilievi collinari meridionali	17) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 14,15,16,17, sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema Emergenze Paesistiche
				Rilievo appenninico	18) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 14,15,16,17, sono mutuamente esclusive all'interno del Sistema Emergenze Paesistiche

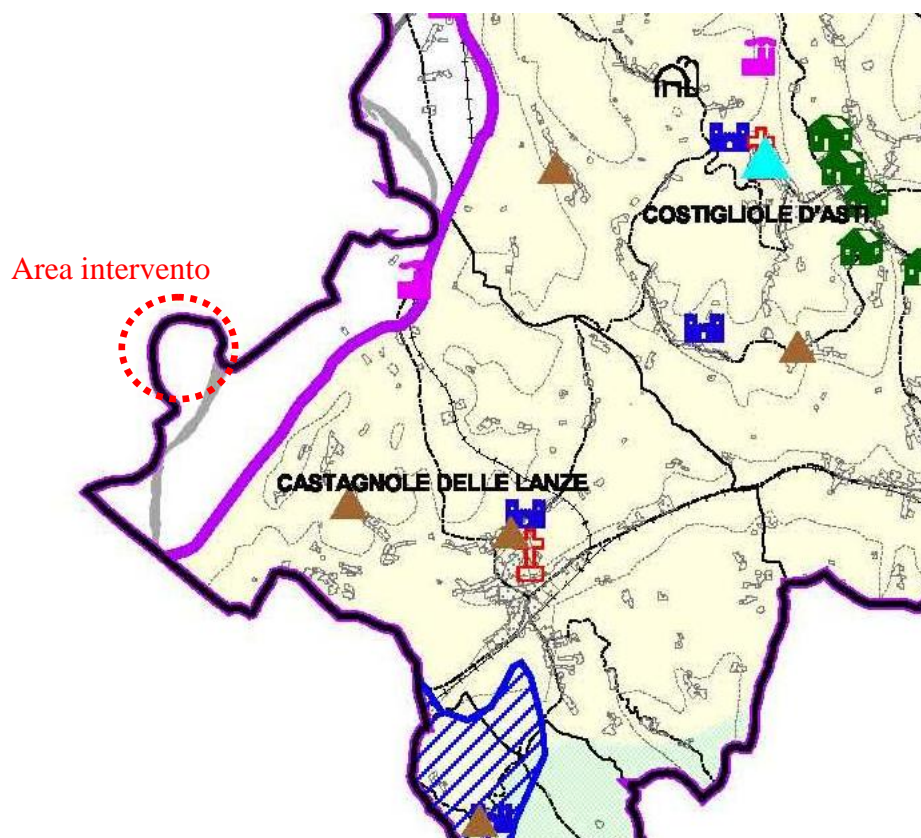


Figura 4.3/1 – Estratto tav. 2 del PTP “Sistema dell’assetto storico-culturale e paesaggistico”

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 38

Il presente elaborato è di proprietà riservata dell'Ing. Federico Burzio e non può essere riprodotto, copiato, né utilizzato per nessuno scopo diverso da quello per il quale è stato specificatamente fornito, senza previa autorizzazione scritta dell'Ing. Federico Burzio.

			DICITURA	NOTE
Area a destinazione agricola			<i>Colline del Nord-Est</i>	1) La caratterizzazione di cui alle note 1, 2, 3 è mutuamente esclusiva all'interno delle aree a destinazione agricola
			<i>Zona dei vigneti</i>	2) La caratterizzazione di cui alle note 1, 2, 3 è mutuamente esclusiva all'interno delle aree a destinazione agricola
			<i>Alta Langa Astigiana e Val Bormida</i>	3) La caratterizzazione di cui alle note 1, 2, 3 è mutuamente esclusiva all'interno delle aree a destinazione agricola
			<i>Suoli produttivi di pianura</i>	4) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 5
			<i>Suoli di pianura con limitata produttività</i>	5) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 4
Area boscata			<i>Area boscate</i>	6) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni
			<i>Aree sottoposte a vincolo idrogeologico</i>	7) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni
Rete di corridoi biologici e fasce di salvaguardia Area protetta SII di pertinenza internazionale Area di salvaguardia Zone di interesse naturalistico e paesistico			<i>Area protette esistenti</i>	8) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 10
			<i>Siti di interesse comunitario (SIC) Siti di interesse regionale (SIR)</i>	9) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni
			<i>Aree di salvaguardia finalizzate all'ampimento di aree protette</i>	10) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 8
			<i>Zone di interesse naturalistico e paesistico</i>	11) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 8
			<i>Percorsi naturalistici segnalati dai comuni</i>	12) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni
			<i>Rete di corridoi biologici tra le aree protette e le loro fasce tampone per la salvaguardia dei corsi d'acqua</i>	13) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 11
			<i>Fasce tampone del Tanaro e del Belbo</i>	14) La caratterizzazione dell'area delimitata si somma ad altre caratterizzazioni ed è mutuamente esclusiva dell'area di cui alla nota 12

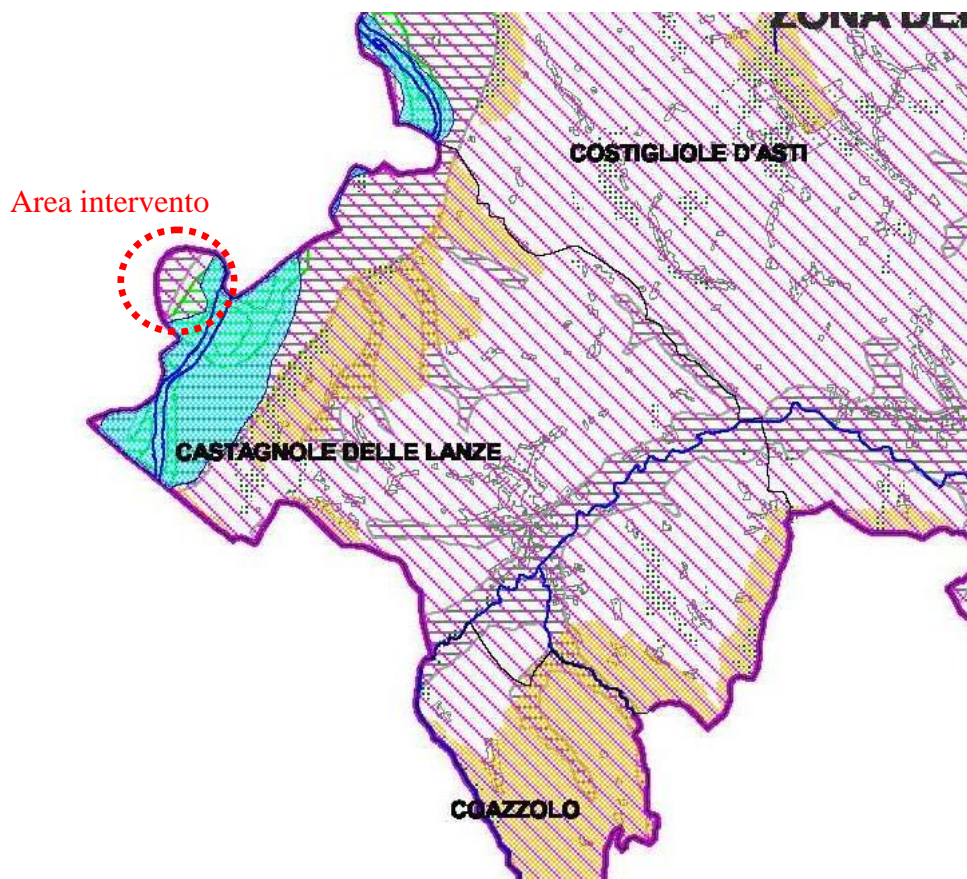


Figura 4.3/2 – Estratto tavola 3 del PTP “Sistema dell’assetto naturale e agricolo forestale”

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 39

Il presente elaborato è di proprietà riservata dell'Ing. Federico Burzio e non può essere riprodotto, copiato, né utilizzato per nessuno scopo diverso da quello per il quale è stato specificatamente fornito, senza previa autorizzazione scritta dell'Ing. Federico Burzio.

			DICITURA	NOTE
Aria			Ambito di applicazione delle disposizioni sulla matrice aria	1) La caratterizzazione si applica a tutto il territorio provinciale
Acqua			Bacini e sottobacini ad elevata sensibilità e relativi codici identificativi. sbSpl - <i>Bormida di Spigno</i> ; sbMil - <i>Bormida di Millesimo</i>	2) La caratterizzazione è mutuamente esclusiva rispetto a quella di cui alla nota 3
			Bacini e sottobacini ad elevata criticità e relativi codici identificativi bBE - <i>Belbo</i> ; bBO - <i>Borbore</i> ; sbTig - <i>Tigione</i> ; sbVer - <i>Versa</i>	3) La caratterizzazione è mutuamente esclusiva rispetto a quella di cui alla nota 2
Elementi di connessione	Suolo		Aree soggette ad interventi di bonifica	4)
			Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	5)
	Agenti Fisici		Linea aerea 132 kV	6)
			Linea aerea 220 kV	7)
			Ambito di criticità	8) La caratterizzazione delle aree delimitate si somma ad altre caratterizzazioni

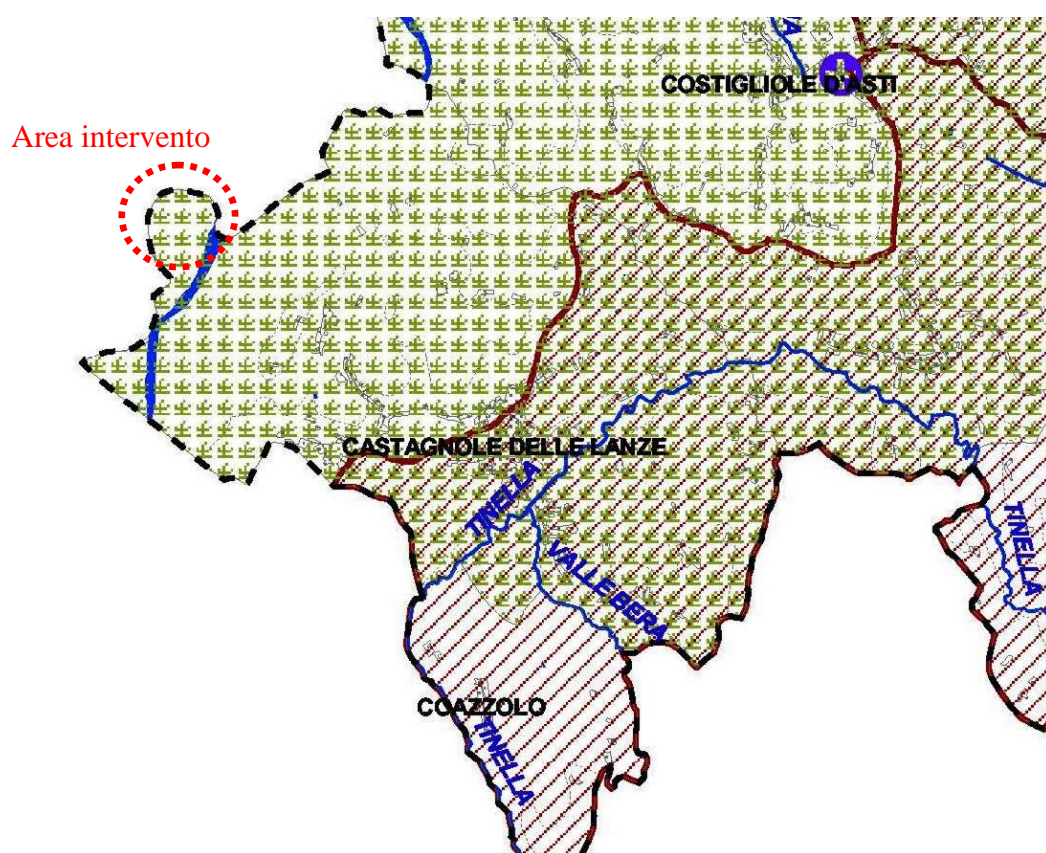


Figura 4.3/3 – Estratto tav. 4 del PTP “Sistema ambientale”

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 40

4.4 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico, P.A.I. è stato redatto ed approvato, ai sensi della L. 183/1989 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po con Deliberazione n.1/99 in data 11 maggio 1999. Successivamente il medesimo è stato sottoposto a vari processi di modifica ed aggiornamento, onde renderlo conforme ai nuovi aspetti conoscitivi e normativi, fino al documento che viene preso in esame nel presente paragrafo, relativo al 2007.

Il Piano disciplina (N.T.A. art. 1 comma 1): *le azioni riguardanti la difesa idrogeologica e della rete idrografica del bacino del Po* (N.T.A. - Titolo I), *l'estensione della delimitazione e della normazione relativa alle Fasce Fluviali* (Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, P.S.F.F.) *ai corsi d'acqua della restante parte del bacino* (N.T.A. – Titolo II) ed infine *il bilancio idrico per il Sottobacino Adda Sopralacuale e le azioni riguardanti nuove concessioni di utilizzazione per grandi derivazioni d'acqua* (N.T.A. – Titolo III).

Il Piano prevede l'inserimento dei Comuni del bacino del Po in classi di rischio e l'individuazione di aree a diversa pericolosità idraulica e idrogeologica in relazione ad alcune tipologie di fenomeni prevalenti: Frane, Esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, Trasporto di massa su conoidi, Valanghe.

Per quanto riguarda la classificazione delle aree interessate da fenomeni di dissesto, la normativa allegata al PAI prevede più categorie per ogni tipologia di rischio:

1. Frane:
 - Fa, aree interessate da frane attive (pericolosità molto elevata)
 - Fq, aree interessate da frane quiescenti (pericolosità elevata)
 - Fs, aree interessate da frane stabilizzate (pericolosità media o moderata)
2. Esondazioni:
 - Ee, aree potenzialmente coinvolte da fenomeni con pericolosità molto elevata o elevata
 - Eb, aree potenzialmente coinvolte da fenomeni con pericolosità moderata o media
3. Conoidi:
 - Ca, aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi non protette da opere di difesa e di sistemazione a monte (pericolosità molto elevata)
 - Cp, aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi parzialmente protette da opere di difesa (pericolosità elevata)
 - Cn, aree di conoidi non recentemente riattivatisi o completamente protette da opere di difesa (pericolosità media o moderata).
4. Valanghe:
 - Ve, aree di pericolosità elevata o molto elevata
 - Vm, aree di pericolosità media o moderata.

Per quanto riguarda il caso specifico in esame, il documento riporta quanto segue:

- Il Fiume Tanaro, nel tratto d'interesse, figura tra i corsi d'acqua fasciati ai sensi del P.S.F.F. come già descritto in precedenza;

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 41

- Il territorio comunale di Castagnole delle Lanze risulta essere interessato da un Livello di *Rischio Idraulico ed Idrogeologico* stimabile in *Molto Elevato (R4)*- Sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, da distruzione di attività socio-economiche. (Relazione generale - Sintesi).



Il PAI descrive anche alcuni aspetti caratteristici del Bacino del Fiume Tanaro:

Assetto morfologico e idraulico

Nel tratto da Cherasco al confine provinciale di Alessandria la morfologia dell'alveo, con particolare riferimento a forma, ampiezza e mobilità dei meandri, è strettamente condizionata dal bordo collinare, sia in destra che in sinistra idrografica. Ne deriva un corso irregolare, con meandri più ampi dove il fondovalle è più largo, e tratti da sinuosi fino a subrettilinei dove questo si restringe. Nel complesso l'evoluzione del corso d'acqua è molto lenta e i processi di erosione spondale locali e limitati (seppure talvolta influenti sulla la stabilità dei versanti collinari). Scarsa la presenza di forme relitte. Le aree di esondazione sono molto estese e frequentemente attraversate da rilevati stradali; è inoltre frequente la presenza di insediamenti industriali e civili. Significativa è la presenza di opere di difesa sia longitudinali che trasversali con qualche tratto arginato in corrispondenza dei maggiori centri abitati. La strettoia in corrispondenza di Castello d'Annone comporta una riduzione della sezione di piena a circa 450 m, tra abitato in sinistra e versante collinare in destra. Il nodo in corrispondenza di Asti è caratterizzato da un insieme di problemi costituiti dalle anomalie di regimazione della confluenza del Bobore, immediatamente a monte dell'abitato, dalla inadeguatezza del sistema arginale nel tratto urbano, dal restringimento della sezione di piena nel tratto a valle dell'abitato. A monte di Asti l'alveo presenta frequentemente segni evidenti di dissesto sia per erosione del fondo (abbassamenti fino a 3,0 m) che per scarsa funzionalità delle opere esistenti, in buona parte danneggiate o inconsistenti.

Squilibri dell'asta del Tanaro

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 42

Gli squilibri più evidenti relativi all'asta del Tanaro possono essere riferiti a:

- l'inadeguatezza dell'assetto geometrico del corso d'acqua nei tratti in corrispondenza degli attraversamenti urbani e del relativo sistema difensivo, fortemente condizionate dall'insediamento urbano e dai ponti presenti; il problema è rilevante sia nella parte alta (ad es. Nucetto, Ceva) che nel tratto medio-basso, dove le dimensioni dei centri abitati sono notevolmente maggiori (Alba, Asti, Alessandria);
- la insufficiente manutenzione sulle opere idrauliche di difesa e sugli alvei stessi, che comporta problemi di adeguata capacità di deflusso e di efficienza funzionale;
- la presenza nelle aree esondabili di infrastrutture viarie e ferroviarie che condizionano il tracciato dell'alveo e, con i manufatti di attraversamento, interferiscono con il regime di deflusso creando ostacoli e limitando le funzioni di laminazione delle aree stesse: gli effetti sono connessi sia a un innalzamento dei livelli idrici di piena per rigurgito (spesso causato anche da ostruzioni temporanee delle pile dei ponti a opera del materiale flottante trasportato) sia a danni sullo stesso manufatto e sui rilevati di approccio, per erosione dei rilevati e scalzamento delle fondazioni; il problema è presente praticamente su tutto il fondovalle, con tratti di maggiore intensità;
- l'insufficiente dimensionamento di numerose opere di attraversamento dei corsi d'acqua (soprattutto ponti, viadotti e rilevati stradali e ferroviari) e la carenza della manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere stesse, in rapporto alle parti esposte alle sollecitazioni dovute alle interazioni con le acque di piena;
- l'occupazione delle aree golenali e di esondazione da parte di insediamenti residenziali e produttivi, di dimensioni anche rilevanti, che limitano le possibilità di laminazione della piena, comportano riduzioni della sezione di deflusso, creano ostacoli alla corrente e costituiscono un fattore intrinseco di elevata vulnerabilità; anche in questo caso il problema è presente praticamente su tutto il fondovalle;
- l'erosione e l'abbassamento di fondo dell'alveo in numerosi tratti, da imputare a uno squilibrio del bilancio del trasporto solido sull'asta, con conseguente esaltazione dei fenomeni di scalzamento sulle fondazioni dei ponti e dei viadotti e sulle difese di sponda.

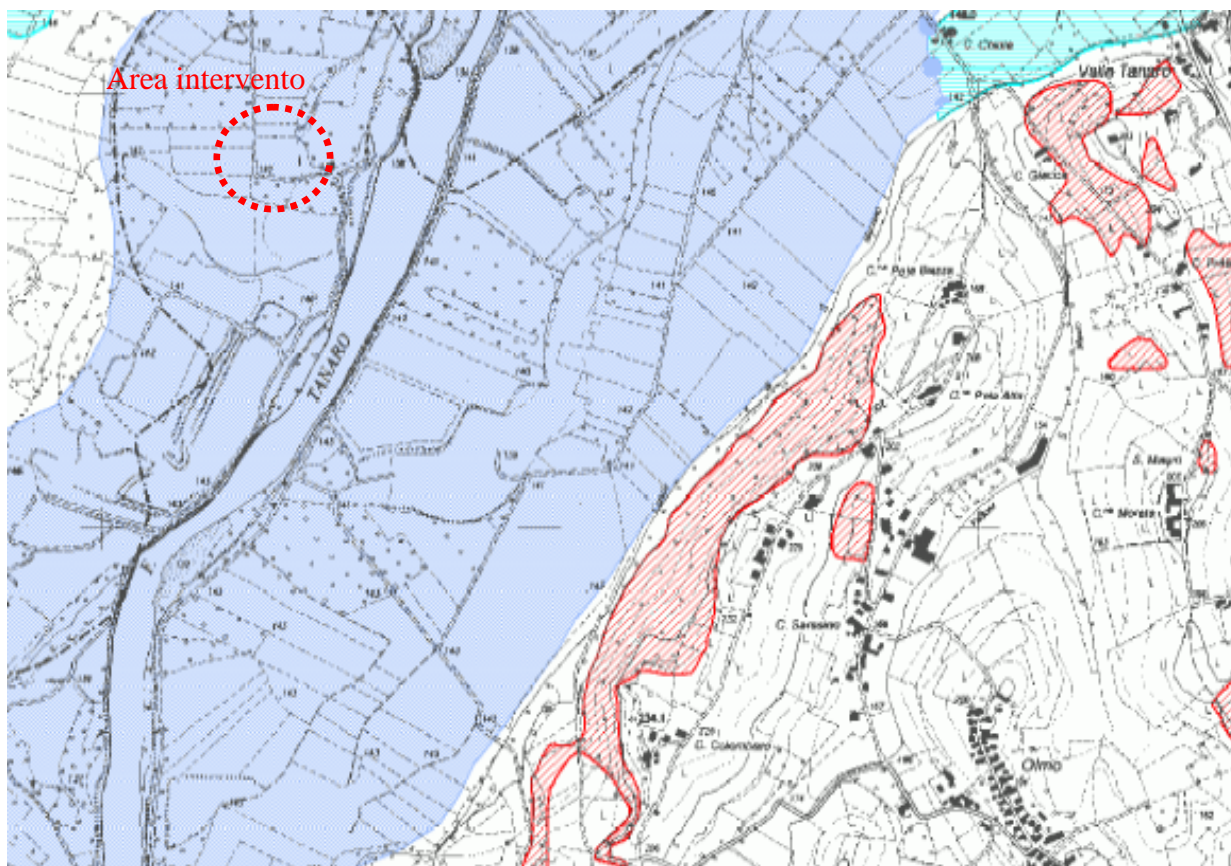
Linee di intervento strutturali nel tratto medio del corso del Fiume Tanaro (da Alba a Felizzano).

La fascia di esondazione (fascia B) è delimitata nel primo tratto in funzione dei limiti morfologici naturali di contenimento della piena di riferimento; nel secondo tratto, da Asti a valle, è prevalentemente di progetto, con il limite determinato tramite opere di contenimento dei livelli idrici. Le opere strutturali sono di seguito individuate.

- contenimento dei livelli di piena tramite completamento o adeguamento degli argini esistenti ovvero realizzazione di nuovi sistemi arginali:

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 43

- interventi locali a protezione di abitati nel tratto fino ad Asti; interventi a carattere pressoché continuo da Asti a Felizzano (Castello d’Annone, Rocchetta Tanaro, Cerro Tanaro, Felizzano).
- difesa della città di Alba (vedi “Nodo idraulico di Alba” - tavola n° 18):
 - è previsto uno sviluppo complessivo di arginature in arretramento nel tratto a monte ed a valle dei 2 ponti cittadini, in sinistra, a partire da poco a valle dell’abitato di Gallo d’Alba (per inglobare anche il torrente Talloria), in destra, e fino alla confluenza del torrente Cherasca, a valle della città. Gli interventi sul Tanaro sono da integrare con le sistemazioni dei corsi d’acqua secondari che interessano l’abitato: torrenti Talloria, Ridone e Cherasca; l’assetto difensivo per la città è completato dalla realizzazione di una cassa di espansione in sinistra Tanaro a monte di Alba, in località Roddi; l’effetto è una riduzione della portata al colmo bicentenario di circa il 10%.
- difesa della città di Asti
- contenimento dei fenomeni di divagazione trasversale dell’alveo tramite opere di difesa spondale di nuova realizzazione o di completamento e integrazione di quelle esistenti:
- interventi locali a integrazione delle sistemazioni tramite arginature.



Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 44

LEGENDA			
Delimitazione delle aree in dissesto		PAI deliberazione C.I. n. 18/2001	Aggiornamento
FRANE	Area di frana attiva (Fa)		
	Area di frana quiescente (Fq)		
	Area di frana stabilizzata (Fs)		
	Area di frana attiva non perimetrata (Fa)		
	Area di frana quiescente non perimetrata (Fq)		
	Area di frana stabilizzata non perimetrata (Fs)		
ESONDAZIONI E DISSESTI MORFOLOGICI DI CARATTERE TORRENTIZIO	Area a pericolosità molto elevata (Ee)		
	Area a pericolosità elevata (Eb)		
	Area a pericolosità media o moderata (Em)		
	Area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ee)		
	Area a pericolosità elevata non perimetrata (Eb)		
	Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Em)		
TRASPORTO IN MASSA SUI CONOIDI	Area di conoide attivo non protetta (Ca)		
	Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)		
	Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)		
VALANGHE	Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va)		
	Area a pericolosità media o moderata (Vm)		
	Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata (Va)		
	Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Vm)		
Aree a rischio idrogeologico			
Molto elevato			
Area interessata dalla delimitazione delle fasce fluviali Limite tra la fascia B e la fascia C Limite di progetto tra la fascia B e la fascia C			
			Limite di bacino idrografico del fiume Po

Figura 4.4/1 – Carta dei dissesti segnalati dal P.A.I. vigente

4.5 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il comune di Castagnole delle Lanze è altresì dotato di un Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale adottato in via definitiva con D.C.C. n. 49 in data 28.10.2004.

Dall'esame delle tavole risulta che l'area di cava ricade interamente nella classe acustica III – aree di tipo misto, nella quale sono previsti i seguenti limiti:

Classe acustica III	Periodo diurno (6-22)	Periodo notturno (22-6)
Limite Emissione	55	45
Limite Immissione	60	50

5 INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI E DEI FATTORI AMBIENTALI POTENZIALMENTE INTERESSATI DALLA VARIANTE

Sulla base delle varie operazioni previste nell'ambito del progetto in esame, si procede ad una preliminare individuazione dei potenziali impatti.

In questo senso, sono state in primo luogo individuate le azioni rilevanti indicate nella tabella 5.1/1. A tali azioni corrispondono potenziali interferenze a carico delle componenti e fattori ambientali evidenziate nelle singole celle della tabella stessa. Dette possibili interferenze saranno oggetto di analisi nei successivi paragrafi.

Sulla base delle specifiche caratteristiche dell'attività di escavazione e della localizzazione del sito di lavorazione appaiono come di maggiore interesse i seguenti fattori di impatto:

- rischio di inondazione per lo stesso appezzamento dovuto all'abbassamento del piano campagna;
- riduzione della fertilità del terreno di scotico dovuta al suo rimaneggiamento;
- rischio di inquinamento della falda da parte di eventuali scarichi incontrollati;
- rischio di temporanea interferenza con habitat posti al confine dell'area di coltivazione;
- intrusione visiva per il periodo di coltivazione della cava.

Tabella 5.1/1 - Matrice di identificazione dei potenziali impatti

Componenti e fattori ambientali	Azioni rilevanti			
	Preparaz. sito cava	Coltivazione della cava	Trasporto degli inerti	Recupero ambientale
Atmosfera	X	X	X	
Ambiente idrico	X	X		X
Suolo e sottosuolo	X			X
Vegetazione, flora e fauna – ecosistemi	X			X
Traffico veicolare	X	X	X	X
Rumore	X	X	X	
Paesaggio	X			X

5.1 ATMOSFERA

Obiettivo del presente capitolo è l'analisi degli effetti sulla qualità dell'aria potenzialmente connessi alle attività estrattive in progetto. A questo fine la verifica della potenziale riduzione della qualità dell'aria indotta dalle attività di coltivazione della cava, tenendo conto delle caratteristiche meteorologiche dell'area, si articola in:

- a) definizione dello stato di qualità attuale della componente ed individuazione dei ricettori potenzialmente interessati;
- b) definizione dei potenziali impatti in relazione alle attività di progetto previste ed alle relative emissioni.

A grande scala l'area nella quale è localizzato il sito presenta sotto il profilo climatologico, le caratteristiche del sottotipo moderato del clima continentale tipico della Valle Padana, ma risente degli effetti di barriera dell'arco alpino, effetti che si manifestano nella prevalenza dei fenomeni di origine termica rispetto a quelli dinamici.

Si sottolinea subito che nel caso specifico l'area di cava è posta al centro della Valle del Tanaro, abbastanza distante sia da nuclei residenziali, sia da residenze isolate. In particolare gli insediamenti più prossimi sono costituiti da:

- insediamento produttivo (impianto di betonaggio) 300 metri a nord;
- prime case della frazione Canove di Govone 600 metri a nord-ovest;
- uffici sede dell'Autostrada Asti-Cuneo 700 metri a sud-ovest.

Con riferimento alle attività di progetto descritte, i potenziali impatti sulla componente atmosfera sono connessi alle emissioni di particolato e quindi alla variazione della sua concentrazione in atmosfera.

Le attività previste che possono determinare emissioni in atmosfera sono sostanzialmente rappresentate da scavi e movimentazione degli inerti. In questo senso l'inquinante di maggiore interesse è il particolato sospeso. Non risultano infatti di interesse le emissioni di altri effluenti gassosi generati dai mezzi d'opera in relazione al numero, densità sull'area di lavoro e distanza dei ricettori.

Le sorgenti di particolato sono suddivisibili in due tipologie.

- gas di scarico mezzi per le attività di coltivazione e per le attività di trasporto;
- polvere sollevata nei movimenti terra connessi alle attività di scavo ed alle attività di trasporto.

Ciò premesso si può osservare quanto segue:

- nel caso delle polveri, in particolare per quelle di maggiore diametro, i valori di concentrazione si riducono al progressivo allontanarsi dalla sorgente sia per effetto dei fenomeni di dispersione, sia per effetto dei fenomeni gravitativi (deposizione) con conseguente ulteriore abbattimento;
- in relazione ai possibili fattori di emissione connessi ad attività di cava del tipo di quella in progetto, si evidenzia che le conseguenti concentrazioni di polveri in atmosfera risultano del tutto modeste già a breve distanza dalla sorgente;
- i possibili effetti sulla qualità dell'aria generati dall'attività estrattiva sono ristretti alla fase di coltivazione, in questo caso di limitata estensione temporale;

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 48

- non si riscontrano, come descritto, ricettori sensibili nell'intorno dell'area di cava;
- i venti prevalenti (direzione prevalente 225°), pur in una condizione di frequenti condizioni di calma, non sono orientati verso i ricettore più prossimi;

Sulla base di quanto esposto si ritiene trascurabile l'effetto delle attività in progetto sulla qualità dell'aria.

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 49

5.2 AMBIENTE IDRICO

Le potenziali problematiche ambientali concernenti questa componente ambientale vengono esaminate con riferimento alle acque superficiali ed alle acque sotterranee.

5.2.1 Acque superficiali

Il corso d'acqua più prossimo al sito d'intervento è il Fiume Tanaro che scorre circa 200 metri ad est.

Le problematiche ambientali riguardanti i corsi d'acqua della zona, fanno riferimento:

- alle possibili interazioni con le acque di esondazione,
- al potenziale aumento del trasporto solido,
- ai possibili inquinamenti dei corsi d'acqua in questione.

Per quanto riguarda i primi due aspetti, in vista degli sviluppi progettuali, sono stati effettuati degli approfondimenti idrologici e idraulici mediante l'applicazione di un idoneo strumento di calcolo. Tale studio (Elaborato 7 - *Relazione di compatibilità Idrologico-Idraulica*, cui si rimanda per maggiori dettagli) ha verificato che:

Per nessuna delle portate tecniche prese in esame l'area di cava risulta interessata dal deflusso golendale.

Le simulazioni idrauliche sono state condotte con la conformazione attuale e con quella di fondo scavo poiché il progetto di ripristino prevede il completo ritombamento dell'invaso di cava e quindi la conformazione dei luoghi ad intervento di recupero ambientale concluso, coincide con quella attuale.

L'analisi dei livelli idraulici conseguenti alla situazione morfologica attuale ed a quella con l'invaso di cava aperto (situazione di "fondo scavo"), tenendo in conto l'approssimazione dei risultati, rivela che le condizioni sono praticamente sempre analoghe ai fini idraulici. La limitata dimensione dello scavo, ed il fatto che nell'arco di pochi anni l'invaso verrà completamente ritombato, fa sì che non si possano neanche apprezzare differenze nel volume di laminazione disponibile nella fascia B in corrispondenza del sito estrattivo.

In fase di cantiere, prima del definitivo ritombamento, l'invaso di cava potrà essere interessato dalle acque di esondazione del Fiume Tanaro, anche per portate con tempi di ritorno abbastanza bassi, ma con battenti idraulici non eccessivamente elevati.

In sintesi si può affermare che l'attività estrattiva non può generare alcuna variazione sostanziale delle condizioni idrodinamiche in atto.

Per quanto riguarda il fiume Tanaro sono state analizzate diverse fonti per reperire dati sulla qualità delle acque.

L'indicatore denominato SQA Stato Chimico è un indice che valuta la qualità chimica dei corsi d'acqua. Dal rapporto sullo stato dell'ambiente di A.R.P.A. Piemonte del 2017, emerge che il SQA per il tratto di fiume Tanaro in esame per gli anni dal 2012 al 2014 è risultato "non buono".

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 50

Lo Stato Ecologico del Fiume Tanaro nella zona in esame è risultato “Buono” per gli anni dal 2012 al 2014.

In sintesi si può concludere che nel tratto in esame la qualità delle acque del Tanaro risulta abbastanza compromessa e comunque sempre al limite della sufficienza.

Si può infine concludere osservando che gli interventi in progetto, non dando luogo ad attività che comportino la movimentazione od il trattamento di fattori di inquinamento, non sono in grado di apportare variazioni significative alla qualità delle acque superficiali, peraltro già non troppo elevata allo stato attuale.

5.2.2 Acque sotterranee

Nell'area esaminata è presente esclusivamente una falda idrica a superficie libera, idraulicamente connessa con il reticolato idrografico di superficie, che è qui costituito essenzialmente dal corso del Fiume Tanaro. Tale falda ha sede nei depositi alluvionali sciolti, grossolani e molto grossolani, che costituiscono il fondovalle e che poggiano, a profondità media di 5,0-6,0 m, sul sottostante substrato terziario. Essa risulta di buona potenzialità ed è sfruttata, localmente, da pozzi ad uso irriguo. Risultano assenti altri complessi acquiferi significativi, ubicati nei sottostanti depositi miocenici, essenzialmente impermeabili.

Nel corso del presente studio, è stata effettuata un'indagine idrogeologica di dettaglio, finalizzata alla ricostruzione dell'andamento locale della falda, in relazione al progetto in elaborazione.

Sulla base di tale ricostruzione, la falda freatica presenta una profondità di circa 4 metri.

La qualità delle acque sotterranee è stata definita sulla base della normativa vigente in materia (D.Lgs. 152/99). Secondo tale legge lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei è definito dalla combinazione dello stato quantitativo e dello stato chimico, e viene classificato in 5 livelli: Elevato, Buono, Sufficiente, Scadente, Naturale Particolare.

A livello di area vasta è possibile definire lo stato qualitativo dell'acquifero sotterraneo superficiale della zona oggetto d'indagine, facendo ricorso ai dati della Direzione Pianificazione delle Risorse Idriche della Regione Piemonte che gestisce una rete di monitoraggio delle acque, sia superficiali che sotterranee, sull'intero territorio regionale.

In base ai dati disponibili emerge che lo stato Stato ambientale (quali-quantitativo) dell'acquifero nell'area d'intervento è definibile “**particolare**” in quanto ha “caratteristiche qualitative e/o quantitative che pur non presentando un significativo impatto antropico, presentano limitazioni d'uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo”.

In merito alle interferenze dell'attività estrattiva con le acque sotterranee, preso atto che:

- non viene intercettata dagli scavi la falda superficiale dalla quale viene sempre mantenuto un franco minimo di 1 m;
- allo stato attuale la falda freatica sottostante non presenta caratteristiche di elevata qualità;
- gli interventi in progetto, non dando luogo ad attività che comportino la movimentazione od il trattamento di fattori di inquinamento, non sono in grado di apportare variazioni significative alla qualità delle acque;

si può affermare che l'intervento in oggetto per quanto concerne la falda freatica:

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 51

- comporta rischi piuttosto contenuti dal punto di vista di potenziali inquinamenti. Tali rischi sono inoltre di natura transitoria in quanto riguardano esclusivamente la fase di coltivazione;
- non comporta modificazioni del campo di flusso della falda.
- l'abbassamento del piano di campagna conseguente all'attività estrattiva, evitando di realizzare una diretta relazione con la superficie freatica, non avrà alcuna conseguenza sulla circolazione, immagazzinamento ed utilizzazione delle acque sotterranee nelle zone limitrofe, in particolare per quanto attiene la loro disponibilità nei confronti della vegetazione.

Per quanto riguarda le attività di ritombamento con terre e rocce da scavo, si può affermare che i rischi per le acque sotterranee sono trascurabili, sia per la tipologia di materiali utilizzati, sia per le caratteristiche del sito e le modalità d'intervento:

- tipologia dei materiali: si tratta di materiali inerti che, per loro stessa natura e per definizione, *non subiscono alcuna trasformazione fisica, chimica o biologica significativa...*, *non bruciano né sono soggetti ad altre reazioni fisiche o chimiche...*
- caratteristiche del sito: tutto l'intervento di ritombamento con materiale alloctono non interesserà in alcun modo la falda superficiale. Tale soluzione progettuale garantisce l'assenza di rischi di contaminazione delle acque sotterranee.
- modalità di intervento: verranno scrupolosamente seguite le procedure che prevedono l'esecuzione di test analitici sui materiali conferiti in modo tale da verificarne la rispondenza ai limiti di legge. Al fine di evitare la presenza di elementi estranei alla tipologia di materiale autorizzato per il ritombamento si provvederà inoltre ad una accurata selezione delle terre all'origine, prima del loro ritiro. Il personale addetto al ritiro e trasporto dei terreni verrà opportunamente formato circa le procedure amministrative da seguire, le verifiche da effettuare sulla documentazione che accompagna le terre, e le modalità pratiche di trasporto e ritombamento del sito di cava.

A fini cautelativi, in ogni caso, al fine di prevenire e mitigare i possibili impatti dovuti ad eventuali sversamenti di oli, combustibile e/o altre sostanze inquinanti durante l'attività estrattiva, il rifornimento, la manutenzione ed il lavaggio degli automezzi di trasporto e delle macchine movimento terra verranno effettuati unicamente presso i depositi e le officine della Ditta, così da evitare lo spandimento nell'area di cava di oli o altri liquidi.

Presso la sede della Ditta sono infatti disponibili apposite aree attrezzate per la manutenzione degli automezzi, in cui si provvederà anche al cambio degli oli esausti per le macchine impiegate nelle differenti attività connesse con il processo produttivo.

Le operazioni di manutenzione saranno eseguite adottando le misure necessarie per evitare qualunque contaminazione del suolo o rischio igienico-sanitario per gli addetti.

Le modalità di gestione degli oli esausti saranno conformi a quanto prescritto dal D.Lgs. 152/2006 - parte IV, in particolar modo per quanto riguarda il conferimento dei rifiuti speciali pericolosi a soggetti autorizzati al loro smaltimento e/o recupero.

La Ditta istante predisporrà appositi contenitori ove stoccare temporaneamente gli oli prima della raccolta da parte del Consorzio.

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 52

5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area di fondovalle del Fiume Tanaro presenta in generale un andamento subpianeggiante solo lievemente ondulato. Dal punto di vista geomorfologico, va osservato che l'originario assetto a terrazzi, connesso ai fenomeni alluvionali fluviali, risulta parzialmente obliterato dall'attività agricola e dall'attività estrattiva.

L'area d'intervento ricade all'interno di un vasto settore interessato da coltivazione a seminativo e prato.

Circa le attitudini produttive si ricorda che nell'area in esame i suoli sono ascrivibili alla **Classe II di Capacità d'Uso "Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie"**. Nel caso specifico le limitazioni sono legate alle caratteristiche del suolo ed in particolare alla sua limitata fertilità.

L'attività di cava in progetto non comporta perdita di suolo fertile in quanto il proponente metterà in atto una serie di accorgimenti finalizzati a minimizzare le alterazioni.

In primo luogo l'asportazione dello strato di terreno vegetale, l'accantonamento dello stesso in cumuli mantenendo nel limite del possibile separati gli orizzonti più superficiali da quelli più profondi, faranno sì che il materiale mantenga in gran parte inalterate le proprie caratteristiche fisico chimiche.

Il riporto del terreno in tal modo conservato ricostituirà uno strato arabile in cui potranno ritornare le colture agrarie con prospettive di produttività non dissimili da quelle attuali.

L'effettuazione di lavorazioni meccaniche consentirà di ripristinare la struttura e la porosità ottimale per ospitare gli apparati radicali. Occorre non sottovalutare l'effetto dell'inerbimento temporaneo previsto sui fondi ed il successivo interrimento della biomassa prodotta mediante il sovescio prima del ritorno definitivo delle colture annuali: l'apporto di sostanza organica favorirà la strutturazione delle particelle di suolo e stimolerà la crescita delle popolazioni microbiche.

Si può senza dubbio affermare, dunque, che al termine dell'attività oggetto della presente istanza il fondo potrà ritornare all'attività agricola con potenzialità produttive e capacità d'uso riconducibili a quelle attuali.

Non si registrano quindi impatti negativi sulla componente suolo e non si rende necessario alcun intervento di mitigazione.

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 53

5.4 VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA – ECOSISTEMI

5.4.1 Vegetazione e flora

Le caratteristiche vegetazionali sono state analizzate in un ambito territoriale di circa 1 km a monte e a valle del sito nella fascia perifluviale dove sono concentrate le formazioni naturali. La pressione delle colture sulla fertile, ma stretta piana alluvionale del Tanaro ha infatti storicamente portato a coltivare fin sulle sponde sottraendo spazi naturali alla vegetazione ripariale.

L'area di coltivazione rappresenta un ambiente estremamente semplificato, costituito in prevalenza da coltivazioni di mais e frumento, che assumono una seppur ridotta rilevanza durante la stagione estiva ed autunnale: l'altezza delle piante e la presenza delle pannocchie in corso di maturazione costituiscono una occasione di riparo e ristoro per l'avifauna granivora. Gli appezzamenti coltivati a frumento e orzo sono ampiamente rappresentati nella porzione pianeggiante dell'area considerata, anche se non è infrequente rilevare superfici a seminativo anche se di dimensione più ridotta lungo il pendio collinare.

I termini più evoluti della vegetazione sono costituiti da boschi nelle due tipologie del bosco ripariale e del bosco mesoigrofilo.

In generale si può rilevare che il territorio è compreso nel climax padano che risale per un lungo tratto in corrispondenza dell'ampia valle del Tanaro. L'area di intervento per le caratteristiche morfologiche (altezza del piano campagna rispetto al livello della falda in subalveo) può essere compresa tra i boschi mesofili planiziali, riconducibili all'alleanza Fraxino-Carpinion (Carpinion), e ripariali, riferibili all'All. *Alno-Ulmion e Salicion albae*.

Il bosco ripariale è stato notevolmente ridotto lungo tutta l'asta del Tanaro, risultando per lo più limitato ad un'esigua fascia a salice bianco in prossimità dell'acqua.

Gli ambiti di vegetazione naturale ripariale sono comunemente conosciuti col nome di gorreto ed ospitano un'associazione di piante arbustive e cespugliose con erbe alte formanti nel complesso una boscaglia fitta che da un lato svolge un ruolo difensivo contro il pericolo di erosione del terreno incoerente da parte delle piene del fiume, dall'altro rappresenta il ricovero ideale della fauna avicola che abita le rive dei corsi d'acqua o che vi sosta durante le periodiche migrazioni.

Le interferenze con la vegetazione sono strettamente limitate alla zona di intervento.

I tipi vegetazionali toccati sono costituiti esclusivamente coltivazioni di cereali vernici, medica e mais.

Questa formazione presenta sensibilità ridotta, in quanto facilmente ripristinabile al termine della coltivazione.

Per quanto riguarda le zone adiacenti alla cava, non interessate direttamente dai lavori di scavo ma solo dalla deposizione di polveri, la vegetazione potenzialmente più fragile è costituita dalla flora igrofila che popola le aree a ridosso del fiume Tanaro e di rii e bealere. La distanza di tali elementi rispetto al sito di cava ed il fatto che l'interferenza risulti temporanea, di breve periodo e relativa alla fase iniziale dei lavori (che verrebbero comunque svolti durante il periodo di riposo vegetativo) porta ad escludere degli impatti su tale componente ambientale.

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 54

5.4.2 Fauna ed ecosistemi

A livello di area vasta, occorre segnalare ad alcuni km a monte, lungo la sponda sinistra, la presenza del biotopo di interesse regionale ai sensi della L.R.47/95 ‘Stagni di Neive’, istituito principalmente per la presenza di avifauna stanziale e migratrice.

In virtù della presenza nell’area vasta di un biotopo significativo l’analisi della fauna dell’ecosistema fluviale in cui è inserita l’opera, è stata incentrata sull’ornitofauna. Da tale analisi emerge come, nonostante la notevole pressione antropica che insiste su questo tratto fluviale, si riscontra nel giro di pochi chilometri la presenza, in certi casi casuale, ma comunque significativa, di diverse specie (72) di interesse, che rivelano l’importanza di tale ambiente ai fini della conservazione della biodiversità.

Le cause possono risiedere nella complessità ambientale dovuta alla pescosità di tale tratto, all’interazione del fiume con l’ambiente collinare (rocche) e con l’abbondanza di piccoli laghetti perifericali. Soprattutto è legata all’importanza del Tanaro come via migratoria per ragioni di itinerario (direttrice SO - NE e viceversa per il passo primaverile e autunnale).

La presenza di fauna è il risultato dell’interazione tra le attitudini naturali dell’area ed i condizionamenti che le attività umane determinano sulla stessa: nell’area in esame la presenza umana e l’agricoltura intensiva hanno condizionato e continuano a condizionare fortemente la presenza degli animali in zona.

Un criterio per la definizione dell’impatto delle attività estrattive sugli ecosistemi consiste nella verifica:

- che le modificazioni inevitabilmente indotte durante le fasi di lavoro non diano luogo al degrado irreversibile delle risorse naturali presenti (suolo, habitat di pregio, acque),
- che gli interventi di recupero e sistemazione ambientale previsti al termine delle attività assicurano, anche a breve termine, una ricollocazione adeguata e qualificata del sito nel contesto territoriale.

Da questo punto di vista si osserva che le attività previste nel sito in oggetto, pur essendo collocato in un contesto fluviale di un certo interesse, non comportano l’abbattimento di specie arboree di pregio, interferenze significative con l’idrologia profonda e di superficie, modifiche ecosistemiche di intensità notevole.

Il sito interessato dagli interventi in progetto, in quanto inserito in un contesto sensibilmente segnato dalle attività antropiche (estrazione di inerti, agricoltura intensiva, ecc...), non costituisce dal punto di vista faunistico un’area di elevato pregio.

Si può inoltre escludere il danno diretto su nidiate, in quanto l’utilizzo agricolo dei terreni e la presenza in prossimità dell’area di cava di aree umide dove gli uccelli possono trovare riparo nella fitta vegetazione ripariale ed igrofila, porta ad escludere la presenza di nidi nei terreni in oggetto.

L’impatto indotto può quindi essere considerato non elevato, per la distanza delle aree di nidificazione e per la presenza di siti alternativi che possono ospitare l’avifauna dell’area.

Coltivazione di cava “Casone 2” – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 55

5.5 TRAFFICO VEICOLARE

L'attività della Ditta Ruella Giuseppe Escavazioni è concentrata soprattutto nell'ambito dell'estrazione e commercio di materiale inerte, nel movimento terra ed escavazioni.

Nel caso specifico il materiale estratto sarà destinato essenzialmente all'utilizzo come inerte sabbioso-ghiaioso da riempimento per la formazione di rilevati e sottofondi in campo infrastrutturale o verrà venduto a impianti di lavorazione presenti nella valle del Tanaro.

L'area di mercato di riferimento della Ditta risulta estesa ad un intorno di alcune decine di chilometri rispetto alla localizzazione dell'intervento comprendente la piana del Tanaro tra le città di Alba ed Asti.

L'intervento richiesto costituirà una buona fonte di approvvigionamento per la Società istante fornendo un materiale che, sia da solo che miscelato ad altre tipologie di inerti, bene si presta alla formazione di riempimenti. Vista la buona qualità del materiale presente esso risulterà particolarmente idoneo per interventi in cui si devono affrontare specifiche tecniche molto impegnative.

La Ditta trasporterà direttamente il materiale ai siti di utilizzo minimizzando così le movimentazioni ed i conseguenti impatti che queste comportano.

Si può senza dubbio affermare che la vicinanza dell'area estrattiva con il mercato di riferimento della Ditta, comporta innegabili vantaggi economici in quanto vengono minimizzati i costi di trasporto e si garantisce un buon ritorno economico dell'investimento che, come è noto, è fondamentale al fine di una corretta gestione dell'attività estrattiva e del recupero ambientale.

Il tracciato presenta numerosi aspetti positivi:

- interessa per un lungo tratto una strada bianca secondaria utilizzata solo per le attività estrattive o quelle agricole. Nel secondo tratto, prima dell'immissione sulla viabilità statale, si percorre invece una viabilità secondaria molto ampia (via Priosa) e quindi del tutto idonea al transito dei mezzi pesanti. Non si potranno quindi registrare interferenze negative con il traffico locale;
- lungo il tracciato non sono presenti fabbricati, abitazioni o attività che possano ricevere, direttamente o indirettamente, danno o disturbo dal transito dei mezzi d'opera;
- non va a gravare sui centri abitati;
- tutti i tratti di strada interessati presentano sezione e caratteristiche strutturali che li rendono idonei a reggere agevolmente il traffico degli automezzi da e per la cava, garantendo quindi l'accessibilità di quest'ultima;
- ottimizza per la Ditta i costi di trasporto che, con i prezzi molto elevati assunti dai carburanti, incidono notevolmente sui costi di estrazione e quindi sulla redditività dell'intervento.

Pare infine importante ricordare il carattere transitorio dell'impatto e la sua totale reversibilità. Ad intervento di recupero ambientale concluso non si possono infatti prevedere variazioni del traffico. Gli unici mezzi che accederanno all'area saranno quelli necessari per le opere di manutenzione che avranno però carattere saltuario e saranno numericamente estremamente contenuti.

Si può infine concludere che tutti i tratti di strada interessati sono in grado di reggere agevolmente il traffico degli automezzi provenienti dalla e per la cava, garantendo quindi l'accessibilità di quest'ultima.

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 56

5.6 RUMORE

Obiettivo del presente capitolo è l'analisi dei potenziali effetti connessi all'immissione di rumore prodotto dalle attività di coltivazione e dal traffico veicolare indotto.

Pertanto dopo avere descritto la situazione attuale vengono fornite indicazioni circa la potenziale variazione dei livelli di rumore determinata dalle suddette attività.

Si evidenzia preliminarmente che le lavorazioni avranno luogo esclusivamente in orario diurno.

Le sorgenti sonore presenti in zona sono costituite dai mezzi agricoli e dalla viabilità autostradale.

Come evidenziato in precedenza, l'area di cava è posta al centro della Valle del Tanaro, abbastanza distante sia da nuclei residenziali, sia da residenze isolate.

In relazione all'attività di cava in progetto, le emissioni acustiche sono generate:

- dai macchinari impiegati per le attività di coltivazione della cava e dalle attività accessorie (quali la predisposizione della viabilità di accesso, le attività di ripristino, ecc.);
- dai mezzi adibiti al trasporto degli inerti dal luogo di cava a quello di utilizzo.

In tal senso si osserva che le operazioni di scavo e di recupero saranno eseguite mediante i macchinari (escavatori, pale ed autocarri) a disposizione della Ditta.

Si può senza dubbio affermare che l'impatto acustico complessivo dell'intervento estrattivo in progetto risulterà moderato sulla base dei seguenti fattori:

- i macchinari a disposizione della Ditta istante per la conduzione dei lavori di cava sono di ultima generazione e presentano livelli di emissione sonora molto contenuti;
- la Ditta programma regolarmente interventi di manutenzione su tali mezzi al fine di mantenerli in perfetta efficienza sia dal punto di vista prestazionale che della rumorosità;
- vista la durata del cantiere estrattivo i flussi orari previsti risultano molto limitati;
- le attività di scavo e trasporto verranno condotte esclusivamente in orario diurno;
- il cantiere avrà una durata limitata nel tempo (5 anni) e quindi l'impatto risulta temporaneo e del tutto reversibile.

Sulla base di quanto esposto, non si evidenzia la necessità di specifiche opere di contenimento del rumore, oltre all'attenta manutenzione dei mezzi impiegati, in particolare per quanto attiene i dispositivi di abbattimento delle emissioni acustiche.

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 57

5.7 PAESAGGIO

La piana del Tanaro è inserita in un sistema collinare che, partendo dai rilievi più accentuati delle Langhe in sponda destra, degrada lentamente verso il Roero e l'astigiano in sponda sinistra.

Il Tanaro ha profondamente inciso questo sistema collinare in epoche piuttosto recenti, formando un corridoio alluvionale largo circa 2 km in direzione Sud-Ovest - Nord-Est e stretto tra due ali collinari praticamente rettilinee.

Le alture del versante sinistro ospitano insediamenti storici come Guarene, Magliano Alfieri e Govone, con i rispettivi castelli settecenteschi con parco, mentre in sponda destra l'insediamento di maggior rilievo è Barbaresco, situato alcuni km più a monte, su cui sventa l'antica torre a base quadrata.

Il paesaggio delle colline circostanti è caratterizzato dalla presenza di colture specializzate con prevalenza di vigneti e frutteti, mentre nella piana l'irrigazione e la meccanizzazione hanno permesso lo sviluppo di un'agricoltura intensiva basata principalmente sulle colture annuali e sui prati.

La fascia fluviale è caratterizzato dal percorso sinuoso del Tanaro con un'area perifluviale discontinua, in cui si alternano colture (soprattutto pioppo), zone incolte erbacee ed arboree attorno a laghi di cava rinaturalizzati ed impianti di escavazione ancora attivi.

Si pone ora il problema di definire un livello qualitativo del paesaggio in cui l'intervento si va ad inserire. Tale operazione non risulta certamente di facile soluzione vista la quantità e la complessità degli elementi che debbono essere presi in considerazione. Attraverso un approccio di tipo qualitativo/quantitativo per l'area in esame è stato definito un livello di qualità del paesaggio basso. Esso presenta infatti alcuni elementi di degrado nonostante vi siano anche elementi di un certo interesse legati soprattutto alla presenza, nell'area vasta, di zone ad elevata naturalità lungo il Fiume Tanaro.

L'impatto paesaggistico legato all'attività estrattiva, in generale, è riconducibile alle alterazioni della morfologia del sito, all'introduzione di elementi estranei al contesto (cumuli di materiale di scotico, fronti scavo), e alla modificazione delle componenti cromatiche (eliminazione della copertura vegetale, messa a nudo del suolo).

Le attività estrattive per loro stessa natura comportano una modificazione dei luoghi che in fase di cantiere provoca certamente un impatto negativo di carattere abbastanza rilevante. Le opere di recupero ambientale permettono però di riportare ad una morfologia naturale e correttamente inserita nel paesaggio circostante le aree temporaneamente alterate dalle attività di escavazione. Nel caso specifico, a fine coltivazione, non si registrerà alcun impatto limitato grazie al fatto che è previsto il completo ritombamento dell'invaso di cava e quindi verrà ripristinata la morfologia antecedente l'intervento. Con il ritorno delle attività agricole e della copertura vegetale, verranno poi completamente oblitterati i segni dell'intervento di escavazione.

Lo Skyline viene esclusivamente modificato in fase di cantiere e per porzioni di territorio molto limitate: quelle oggetto di temporaneo accantonamento in cumulo del terreno di scotico. Trattandosi di una cava di pianura condotta con il metodo dello scavo a fossa, tali depositi

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 58

rappresentano l'unico elemento emergente dal terreno rispetto all'andamento attuale dello stesso e non vengono modificati crinali o versanti, come invece avviene nelle cave di montagna o di collina. Si può senza dubbio affermare che, da questo punto di vista, le cave di pianura risultano certamente meno impattanti rispetto a quelle di versante o di sommità.

La valutazione dell'impatto dell'opera sull'assetto percettivo, scenico o panoramico non può prescindere dalla visibilità del sito che dipende da:

- caratteristiche morfologiche dell'area vasta in cui si inserisce;
- posizione rispetto agli insediamenti residenziali;
- distanza dagli assi viari principali che di solito costituiscono uno dei più comuni punti di vista da parte del pubblico;
- presenza di elementi naturali o artificiali che fungono da ostacolo visivo;

Per quanto riguarda le attività estrattive è anche importante considerare le caratteristiche del piano di coltivazione che possono contribuire a ridurre la visibilità.

Nel caso in esame la visibilità del sito oggetto di intervento appare abbastanza ridotta sulla base delle seguenti considerazioni:

- morfologia del comprensorio: come accennato la fascia pianeggiante della valle del Tanaro è molto ampia e, se non a grandi distanze, non offre punti di vista sopraelevati e privilegiati rispetto all'attività di cava;
- posizione defilata rispetto ai principali insediamenti residenziali. Gli insediamenti in diretta relazione visiva con il sito di intervento sono Magliano Alfieri e Govone, sulla dorsale collinari in sinistra Tanaro. Da tali insediamenti, rilevanti sotto il profilo del turismo locale, la vista a pieno campo è attenuata dalla distanza (superiore ai 3 km in linea d'aria) e dalla presenza di appezzamenti a pioppeto e dalla vegetazione spontanea. Dagli insediamenti posti in destra idrografica la visibilità del sito di cava è invece pressoché impedita dalla fitta coltre di vegetazione ripariale presente su entrambe le sponde.
- la conduzione dei lavori a fossa presenta inoltre, per sua stessa natura, una visibilità e quindi un potenziale impatto paesaggistico decisamente ridotti rispetto ad altre tipologie di attività estrattive (ad esempio cave di versante o di culmine, ecc...).

La vista di dettaglio sarà comunque possibile solo dalle piste che corrono lungo il fiume, scarsamente frequentate, se non per le attività estrattive già presenti in zona o attività agricole. Con il completo recupero dell'area si annullerà anche tale tipo d'impatto.

Per quanto riguarda invece il metodo di escavazione adottato, si ricorda che questo è del tipo a fossa con approfondimento per strisciate successive parallele traslanti ortogonalmente alla loro lunghezza ed arretramento continuo del fronte di scavo per permettere il contestuale recupero del fronte opposto a quello in coltivazione.

Si osserva che tale metodo di coltivazione, ha l'indubbio pregio di garantire una corretta conduzione dei lavori di scavo e ripristino e di non differire troppo i tempi di recupero agricolo del fondo da quelli di escavazione.

A regime, sarà possibile spostare direttamente il terreno di scotico nella zona in cui è in atto il ripristino, a poche decine di metri di distanza, in modo da evitare i tempi morti, accelerando le operazioni di recupero ed annullando la necessità di accantonare temporaneamente il materiale di copertura.

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 59

Il terreno vegetale accantonato dallo scotico della prima strisciata verrà infine utilizzato per il recupero dell'ultima porzione oggetto di coltivazione.

L'alterazione indotta nel paesaggio sarà così molto contenuta anche nelle fasi di lavorazione, limitata ai tratti di intervento in corso o appena ultimati, in quanto la copertura erbacea nei precedenti sarà già affermata. A recupero ultimato, l'intervento previsto non determinerà alcuna negativa alterazione del paesaggio. Il rimodellamento morfologico proposto garantirà infatti un ottimale raccordo con le superfici circostanti, annullando così tutte le alterazioni paesaggistiche inevitabilmente presenti in fase di coltivazione.

La sostenibilità complessiva degli interventi in progetto può inoltre essere motivata considerando anche le opere di riqualificazione dell'habitat che il proponente si impegna a realizzare al termine dei lavori nel sito in esame e fin dall'avvio delle attività. Con il previsto recupero dell'area alla destinazione agricola si annullano completamente le condizioni di degrado presenti nel periodo estrattivo.

Non si ritiene necessario prevedere appositi interventi di monitoraggio relativi agli aspetti paesaggistici ad eccezione del controllo dell'efficacia degli interventi di recupero ambientale previsti.

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 60

6 CONCLUSIONI

Sulla base dell'indagine svolta su ogni aspetto della proposta di variante, emerge quanto segue:

1. E' trascurabile l'effetto della variante in progetto sulla qualità dell'aria in quanto:
 - nel caso delle polveri, in particolare per quelle di maggiore diametro, i valori di concentrazione si riducono al progressivo allontanarsi dalla sorgente sia per effetto dei fenomeni di dispersione, sia per effetto dei fenomeni gravitativi (deposizione) con conseguente ulteriore abbattimento;
 - in relazione ai possibili fattori di emissione connessi ad attività di cava del tipo di quella in progetto, si evidenzia che le conseguenti concentrazioni di polveri in atmosfera risultano del tutto modeste già a breve distanza dalla sorgente;
 - i possibili effetti sulla qualità dell'aria generati dall'attività estrattiva sono ristretti alla fase di coltivazione, in questo caso di limitata estensione temporale;
 - non si riscontrano ricettori sensibili nell'intorno dell'area di cava;
2. La variante non incide sulla qualità delle acque:
 - la variante, non dando luogo ad attività che comportino la movimentazione od il trattamento di fattori di inquinamento, non è in grado di apportare variazioni significative alla qualità delle acque superficiali;

In merito alle interferenze dell'attività estrattiva con le acque sotterranee, si può affermare che l'intervento in oggetto per quanto concerne la falda freatica:

 - comporta rischi piuttosto contenuti dal punto di vista di potenziali inquinamenti. Tali rischi sono inoltre di natura transitoria in quanto riguardano esclusivamente la fase di coltivazione;
 - non comporta modificazioni del campo di flusso della falda.
 - l'abbassamento del piano di campagna conseguente all'attività estrattiva, evitando di realizzare una diretta relazione con la superficie freatica, non avrà alcuna conseguenza sulla circolazione, immagazzinamento ed utilizzazione delle acque sotterranee nelle zone limitrofe, in particolare per quanto attiene la loro disponibilità nei confronti della vegetazione.
3. Anche per quanto riguarda la componente suolo la variante non comporta alcun impatto significativo poichè:
 - L'attività di cava in progetto non comporta perdita di suolo fertile in quanto il proponente metterà in atto una serie di accorgimenti finalizzati a minimizzare le alterazioni (in primo luogo l'asportazione dello strato di terreno vegetale e l'accantonamento dello stesso in cumuli per far sì che il materiale mantenga in gran parte inalterate le proprie caratteristiche fisico chimiche);
 - Al termine dell'attività estrattiva, l'intera estensione dell'area di cava verrà interessata da interventi di ripristino della fertilità del terreno e di recupero ambientale che permetteranno il ritorno all'attività agricola ed il ripristino di un livello qualitativo sotto il profilo agronomico, ambientale e paesaggistico simile a quello precedente l'intervento.
4. La variante al P.R.G.C. per permettere l'insediamento della nuova attività estrattiva non comporta interferenze con la componente vegetazione:

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 61

- I tipi vegetazionali toccati sono costituiti esclusivamente da coltivazioni di mais. Questa formazione presenta sensibilità ridotta, in quanto facilmente ripristinabile al termine della coltivazione.
Per quanto riguarda le zone adiacenti alla cava, non interessate direttamente dai lavori di scavo ma solo dalla deposizione di polveri, la vegetazione potenzialmente più fragile è costituita dalla flora igrofila che popola le aree a ridosso del fiume Tanaro e di rii e bealere. Il fatto che l'interferenza risulti temporanea, di breve periodo e relativa alla fase iniziale dei lavori porta ad escludere degli impatti su tale componente ambientale.
5. Fauna. Rispetto a questa componente ambientale la variante al P.R.G.C. risulta del tutto neutrale:
- Il sito interessato dagli interventi in progetto, in quanto inserito in un contesto sensibilmente segnato dalle attività antropiche (estrazione di inerti, agricoltura intensiva, infrastrutture stradali), non costituisce dal punto di vista faunistico un'area di elevato pregio.
6. La vicinanza tra il sito estrattivo oggetto di variante al P.R.G.C. ed il mercato di riferimento per la vendita degli inerti estratti, comporta numerosi vantaggi dal punto di vista del traffico veicolare:
- Per un primo lungo tratto, la viabilità di cava interessa esclusivamente una strada bianca secondaria utilizzata solo per le attività estrattive o quelle agricole. Nel secondo tratto, prima dell'immissione sulla viabilità statale, si percorre invece una viabilità secondaria molto ampia (via Priosa) e quindi del tutto idonea al transito dei mezzi pesanti. Non si potranno quindi registrare interferenze negative con il traffico locale;
 - lungo il tracciato non sono presenti fabbricati, abitazioni o attività che possano ricevere, direttamente o indirettamente, danno o disturbo dal transito dei mezzi d'opera;
 - non va a gravare sui centri abitati;
 - tutti i tratti di strada interessati presentano sezione e caratteristiche strutturali che li rendono idonei a reggere agevolmente il traffico degli automezzi da e per la cava, garantendo quindi l'accessibilità di quest'ultima;
 - pare infine importante ricordare il carattere transitorio dell'impatto e la sua totale reversibilità. Ad intervento di recupero ambientale concluso non si possono infatti prevedere variazioni del traffico. Gli unici mezzi che accederanno all'area saranno quelli necessari per le opere di manutenzione che avranno però carattere saltuario e saranno numericamente estremamente contenuti.
7. Per quanto riguarda il rumore, la variante in progetto risulta del tutto compatibile con il piano di zonizzazione acustica comunale in considerazione dei seguenti fattori:
- l'area di cava è posta al centro della Valle del Tanaro, molto distante sia da nuclei residenziali, sia da residenze isolate;
 - i macchinari a disposizione della Ditta istante per la conduzione dei lavori di cava sono di ultima generazione e presentano livelli di emissione sonora molto contenuti;
 - la Ditta programma regolarmente interventi di manutenzione su tali mezzi al fine di mantenerli in perfetta efficienza sia dal punto di vista prestazionale che della rumorosità;
 - vista la durata del cantiere estrattivo i flussi orari previsti risultano molto limitati;
 - le attività di scavo e trasporto verranno condotte esclusivamente in orario diurno;

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 62

- il cantiere avrà una durata limitata nel tempo (5 anni) e quindi l'impatto risulta temporaneo e del tutto reversibile.

In conclusione si può dire che l'impatto complessivo può però ritenersi moderato e non andrà ad impattare negativamente, né sui ricettori, né sull'ambiente circostante.

8. Per contenere al minimo l'impatto dell'attività estrattiva sulla componente paesaggistica, sono stati previsti alcuni accorgimenti e soluzioni progettuali specifiche che vanno ad intervenire sui due fattori che maggiormente contribuiscono a creare tale interferenza: le modalità di lavorazione e la visibilità del sito.

La visibilità dell'area estrattiva non risulta elevata e questo fatto contribuisce a contenere l'impatto paesaggistico proprio dell'intervento.

Per quanto riguarda invece il metodo di escavazione adottato, si ricorda che questo è del tipo a fossa con approfondimento per strisciate successive parallele traslanti ortogonalmente alla loro lunghezza ed arretramento continuo del fronte di scavo per permettere il contestuale recupero del fronte opposto a quello in coltivazione.

Si osserva che tale metodo di coltivazione, ha l'indubbio pregio di garantire una corretta conduzione dei lavori di scavo e ripristino e di non differire troppo i tempi di recupero agricolo del fondo da quelli di escavazione.

L'alterazione indotta nel paesaggio sarà così molto contenuta anche nelle fasi di lavorazione, limitata ai tratti di intervento in corso o appena ultimati, in quanto la copertura erbacea nei precedenti sarà già affermata. A recupero ultimato, l'intervento previsto non determinerà alcuna negativa alterazione del paesaggio. Il rimodellamento morfologico proposto garantirà infatti un ottimale raccordo con le superfici circostanti, annullando così tutte le alterazioni paesaggistiche inevitabilmente presenti in fase di coltivazione.

La sostenibilità complessiva degli interventi in progetto può inoltre essere motivata considerando anche le opere di riqualificazione dell'habitat che il proponente si impegna a realizzare al termine dei lavori nel sito in esame e fin dall'avvio delle attività. Con il previsto recupero dell'area alla destinazione agricola si annullano completamente le condizioni di degrado presenti nel periodo estrattivo.

Tutto ciò premesso e considerato, si ritiene quindi che NON emerga la necessità di sottoporre alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) la proposta di variante al Piano regolatore Generale del Comune di Castagnole delle Lanze (AT), redatta a corredo dell'istanza della Ditta Ruella Giuseppe Escavazioni per la coltivazione di una cava di sabbia e ghiaia in località Casone.

Coltivazione di cava "Casone 2" – Castagnole delle Lanze (AT)	Elaborato 2-URB – Verifica preventiva di assoggettabilità a V.A.S.
RUELLA GIUSEPPE ESCAVAZIONI	Pag. 63